

148.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 9 GIUGNO 1977

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARIOTTI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	8181	GIORDANO, <i>Relatore</i>	8187, 8196, 8201, 8202, 8203
Assegnazione di disegni di legge a Commissioni in sede legislativa	8182	SANTAGATI	8203
Disegni di legge:		Proposte di legge (Annunzio):	
(<i>Approvazione in Commissione</i>)	8213	PRESIDENTE	8181, 8212
(<i>Assegnazione a Commissione in sede referente</i>)	8213	DELFINO	8212
(<i>Presentazione</i>)	8214	(<i>Assegnazione a Commissioni in sede referente</i>)	8213
(<i>Proposte di assegnazione a Commissioni in sede legislativa</i>)	8181, 8213	(<i>Proposte di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa</i>)	8181
(<i>Proposte di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa</i>)	8181	Proposta di legge (Discussione e approvazione):	
Disegno di legge (Discussione e approvazione):		GIGLIA ed altri: <i>Proroga della delega di cui all'articolo 21 della legge 2 maggio 1976, n. 183, riguardante il testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno (1406)</i>	8204
Determinazione dei ruoli organici del personale direttivo della scuola materna e della scuola elementare e del personale educativo (415)	8187	PRESIDENTE	8204
PRESIDENTE	8187, 8202, 8203	LA LOGGIA, <i>Relatore</i>	8204, 8205
BUZZI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> 8188, 8198, 8201, 8202, 8203		SANTAGATI	8204
DE GREGORIO	8193, 8201, 8202	SENESE IGNAZIO, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>	8204, 8205
DEL DONNO	8190	Interrogazioni (Annunzio)	8214
FORNI	8188	Interrogazioni (Svolgimento):	
GALASSO	8195	PRESIDENTE	8182
		MELLINI	8186

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GIUGNO 1977

	PAG.		PAG.
ROSOLEN ANGELA MARIA	8183	Per un lutto del deputato Gorla	8182
SMURRA, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>	8183, 8185	Votazioni segrete dei progetti di legge:	
Ministro della difesa (Trasmissione di documento)	8182	Determinazione dei ruoli organici del personale direttivo della scuola elementare e del personale educativo (415);	
Per la discussione di mozioni:		GIGLIA ed altri: Proroga della delega di cui all'articolo 21 della legge 2 maggio 1976, n. 183, riguardante il testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno (1406);	
PRESIDENTE	8206, 8207, 8213	Norme costituzionali a favore del gruppo linguistico ladino della provincia di Trento (<i>testo unificato delle proposte di legge costituzionale nn. 221-679-1426, prima deliberazione</i>)	8207
FRANCHI	8206, 8207	Ordine del giorno della prossima seduta	8214
LETTIERI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	8206		
MELLINI	8207, 8213		
Per la formazione dell'ordine del giorno:			
PRESIDENTE	8205		
PAZZAGLIA	8206		
PRETI	8206		

La seduta comincia alle 16.

STELLA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Andreotti, Corà, Degan, Granelli e Martinelli sono in missione per incarico del loro ufficio.

**Annunzio
di proposte di legge.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

ZANONE ed altri: « Esenzione fiscale per furgoni ad uso promiscuo » (1522);

PICCINELLI ed altri: « Norme per accelerare la realizzazione degli alloggi di servizio di cui alla legge 7 giugno 1975, n. 227 » (1523).

Saranno stampate e distribuite.

Proposte di assegnazione di disegni di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa dei seguenti disegni di legge:

alla III Commissione (Esteri):

« Contributo al Consiglio internazionale per l'esplorazione del mare (CIEM) » (approvato dalla III Commissione del Senato) (1496) (con parere della V e della X Commissione);

alla IV Commissione (Giustizia):

« Provvedimenti urgenti in materia processuale e di ordinamento giudiziario » (1491) (con parere della I Commissione).

Le suddette proposte di assegnazione saranno poste all'ordine del giorno della prossima seduta.

Proposte di trasferimento di progetti di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa dei seguenti progetti di legge, per i quali le sottoindicate Commissioni, cui erano stati assegnati in sede referente, hanno chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa.

IV Commissione (Giustizia):

« Modifica alla legge 10 ottobre 1962, n. 1494, sul riordinamento dei ruoli organici del personale addetto agli istituti di rieducazione dei minorenni » (691);

VI Commissione (Finanze e tesoro):

« Autorizzazione a vendere a trattativa privata al Consiglio nazionale delle ricerche un'area della superficie di ettari 65.54.70 descritta in catasto alle particelle 9, 11, 13 e 16 del foglio 27 del comune di Montelibretti, appartenente al patrimonio disponibile dello Stato » (463);

X Commissione (Trasporti):

« Proroga del termine per l'inizio dei lavori di costruzione delle metropolitane previsto dall'articolo 14 del decreto-legge 13 agosto 1975, n. 377, convertito con modificazioni nella legge 16 ottobre 1975, numero 493 » (1089);

XIV Commissione (Sanità):

MORINI ed altri: « Modifiche ed integrazioni alla legge 23 dicembre 1975, n. 698,

recante "Scioglimento e trasferimento delle funzioni dell'opera nazionale per la protezione della maternità e infanzia"» (1034);

SCALIA e URSO SALVATORE: «Riapertura dei termini previsti dall'articolo 8 della legge 4 dicembre 1956, n. 1404, sulla liquidazione dell'Opera nazionale maternità e infanzia (1094) (la Commissione ha proceduto all'esame abbinato).

Le suddette proposte di trasferimento saranno poste all'ordine del giorno della prossima seduta.

Trasmissione dal ministro della difesa.

PRESIDENTE. Comunico che il ministro della difesa, in adempimento alle disposizioni previste dall'articolo 7 della legge 27 luglio 1962, n. 1114, ha comunicato, con lettera del 2 giugno 1977, la cessazione del servizio di dipendenti di quel Ministero presso organismi internazionali.

Il documento è depositato presso gli uffici del Segretario generale a disposizione degli onorevoli deputati.

Per un lutto del deputato Gorla.

PRESIDENTE. Informo la Camera che il deputato Gorla è stato colpito da grave lutto: la perdita del padre.

Al collega così duramente provato negli affetti familiari ho già fatto pervenire le espressioni del più vivo cordoglio che ora rinnovo anche a nome dell'Assemblea.

Assegnazione di disegni di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di avere proposto nella seduta di ieri, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, che i seguenti disegni di legge siano deferiti alle sottoindicate Commissioni in sede legislativa:

alla III Commissione (Esteri):

«Concessione di un contributo annuo di lire 200 milioni per il triennio 1977-79 a favore della Società italiana per l'organizza-

zione internazionale (SIOI)» (approvato dalla III Commissione del Senato) (1497) (con parere della V Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

«Aumento del contributo annuo all'Istituto per gli studi di politica internazionale (ISPI) con sede in Milano, per il quinquennio 1977-1981» (approvato dalla III Commissione del Senato) (1498) (con parere della V Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

alla VII Commissione (Difesa):

«Modifica delle norme sul matrimonio dei militari delle tre forze armate e degli ufficiali del Corpo della guardia di finanza» (approvato dalla IV Commissione del Senato) (1512) (con parere della I, della II, della IV, e della VI Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni. La prima è quella degli onorevoli Rosolen Angela Maria, Furia, Guasso, Castoldi, Martino e Nespolo Carla Federica, al ministro del lavoro e della previdenza sociale, «per sapere se sia a conoscenza del vero e proprio racket dell'invalido creato dalla miriade di associazioni pseudo-assistenziali sindacali per invalidi operanti nel nostro paese, come dimostra, tra gli altri, il processo concluso a Torino in questi giorni contro il segretario provinciale della CISMI, insignito per altro del cavalierato della Repubblica con decreto del Presidente della Repubblica in data 27 dicembre 1975" a seguito del personale interessamento dell'onorevole G. A. Arnaud" (vedere telegramma a firma Arnaud del 7 gennaio 1976 e l'Unità e Gazzetta del Popolo del giorno successivo), condannato per tentata corruzione nei confronti di funzionari dell'Ufficio del lavoro di Torino e per altri reati ai danni di invalidi

e di aziende. Se sia altresì a conoscenza che talune associazioni sono anche specializzate nel procacciare lavoro a domicilio per invalidi e quali misure intenda adottare per far sì che il principio costituzionale della libertà di associazione non serva più a coprire attività che richiamandosi a scopi assistenziali in realtà perseguono unicamente scopo di lucro reggendosi su basi mafiose » (3-00617).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

SMURRA, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il fenomeno segnalato dagli onorevoli interroganti viene seguito con viva preoccupazione dal Ministero del lavoro soprattutto per le gravi conseguenze di natura sociale, morale ed economica derivanti dall'attività illecita e lucrativa svolta da talune persone che operano in nome e per conto di associazioni cosiddette assistenziali, la cui costituzione, anche se non riconosciuta, è ammessa dal nostro ordinamento.

La proliferazione di tali associazioni e i non infrequenti casi di attività illegale sono da collegarsi con il notevole aumento, registrato negli ultimi anni, dei riconoscimenti di invalidità ed in specie di invalidità civile, per cui parecchie migliaia di invalidi, che annualmente vengono riconosciuti tali, finiscono con il diventare facile preda di pseudo-istituzioni ed operatori truffaldini. L'azione svolta dai competenti uffici periferici del Ministero per perseguire giudizialmente gli organismi in questione, e comunque i responsabili di siffatte irregolarità, non ha invero sortito effetti di rilievo per l'impossibilità di acquisire elementi concreti che potessero legittimare la denuncia all'autorità giudiziaria, e ciò a causa, soprattutto, del rifiuto a collaborare, nello svolgimento delle relative indagini, da parte di coloro che hanno ottenuto l'avvicinamento al lavoro attraverso le denunciate corruzioni.

Il Ministero del lavoro, tuttavia, ha di recente sensibilizzato i propri uffici periferici, con apposita circolare, ai fini di una più accorta vigilanza sul piano amministrativo nei confronti di quelle associazioni pseudo-assistenziali o pseudo-sindacali che, negli ultimi tempi, stanno spiegando un particolare attivismo solo apparentemente finalizzato alla salvaguardia degli interessi

degli invalidi, ma volto in realtà, verso tutt'altri scopi che, in definitiva, si ritorcono a danno degli stessi invalidi. In particolare, nel ricordare che le opere, gli enti e le associazioni cui è istituzionalmente devoluta la tutela degli interessi degli invalidi sono esclusivamente quelli previsti dall'ultimo comma dell'articolo 15 della legge 2 aprile 1968, n. 482, si è provveduto a precisare che, allo stato della vigente legislazione in materia, non possono essere ammesse interferenze di organismi diversi da quelli legittimati a far parte delle Commissioni provinciali per il collocamento obbligatorio.

PRESIDENTE. L'onorevole Angela Maria Rosolen ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta.

ROSOLEN ANGELA MARIA. Con la nostra interrogazione intendevamo spingere il Governo a dare uno sguardo più approfondito alla pletera ed al sottobosco degli enti sia privati, sia pubblici, con funzioni pseudo-assistenziali nei confronti degli invalidi.

La sua risposta, onorevole sottosegretario, ci ha indicato alcuni elementi di verità (che noi stessi avevamo denunciato), e ci ha confermato altresì che il fatto da noi rilevato — simile a tanti altri che non sempre giungono nelle aule giudiziarie — viene considerato come un « incidente », esemplare del malcostume politico di certi ambienti — mi duole dirlo — democristiani o vicini alla stessa democrazia cristiana, che non vanno tanto per il sottile quando si tratta di procurarsi clientele elettorali.

In secondo luogo, onorevole sottosegretario, la sua risposta — di cui prendo atto con parziale soddisfazione — dimostra che qualcosa si sta muovendo, e cioè che si comincia a capire la necessità di fare qualcosa da parte del Governo. Al di là delle belle parole, però, occorrono i fatti: è necessario porre mano ad una concreta azione di pulizia e di rinnovamento nel campo dell'assistenza agli invalidi, in quello degli enti pubblici (finora inefficacemente preposti a quella assistenza) ed in quello dell'iniziativa privata che, troppe volte, riguarda più i coltivatori di clientele ed i tribunali, che le legittime aspirazioni degli invalidi.

Se le associazioni private proliferano — e non credo che la via giusta sia quella indicata dall'onorevole sottosegretario —, ciò avviene poiché gli enti pubblici non assol-

vono le funzioni alle quali sono stati preposti. Se le associazioni private privilegiano troppo spesso i rapporti clientelari, compiendo atti di corruzione, speculando sul bisogno e procurando lavoro « nero » a domicilio agli invalidi, ciò avviene perché dalla gestione pubblica proviene un esempio negativo e la convinzione che qualche incidente, come quello denunciato, non basta purtroppo ad eliminare la certezza dell'impunità: tanto è vero che le associazioni private continuano a moltiplicarsi.

Dalla risposta che abbiamo udito emerge una parziale consapevolezza, non ancora soddisfacente, che gli interventi che devono riguardare tanto la magistratura, quanto modelli avanzati e più efficaci di quelli paternalistici e clientelari posti in essere dagli enti pubblici di sottogoverno e dai loro imitatori privati, il cui carattere particolare impedisce loro di realizzare le forme più avanzate di tutela oggi possibili, tenendo, invece, in vita deteriori erogazioni di prestazioni clientelari, anche ideologicamente mistificanti.

Avrei voluto sentire qualche parola sul fatto che oggi sono altre le esigenze ed i diritti dei cittadini invalidi. È necessario non solo colpire coloro che ricorrono al certificato di invalidità (non avendo magari altri mezzi per sopravvivere), ma anche altre azioni concrete da parte del Governo in direzione di una nuova impostazione del problema. Bisogna individuare chi oggi sia in grado di adempiere efficacemente alle esigenze ed ai diritti delle categorie degli invalidi civili e degli altri lavoratori. Riteniamo che siano gli organi di potere pubblico, cioè le regioni, a dover adempiere a queste funzioni. Se oggi le regioni non sono in grado di fornire queste prestazioni, ciò è dovuto al fatto che esse non sono ancora state dotate di tutti i mezzi e poteri necessari; è mancato finora un rapporto dialettico con le categorie e con le associazioni, che prospettano nuove esigenze.

La colpa più grave di tale stato di cose ricade certamente su coloro che speculano sui bisogni degli altri, ma ricade anche su questo Governo, onorevole sottosegretario, e su quelli che lo hanno preceduto, oltre che sugli enti di cui essi si sono serviti. La pleora di enti e di associazioni divide i cittadini in categorie, ognuna delle quali ha un proprio ente tutore. Ciò ha smorzato in tutti questi anni la capacità dialettica volta ad incoraggiare e favorire

la manifestazione dei bisogni e delle risposte, sempre più avanzate, che la società deve essere in grado di dare a questi cittadini; quel rapporto dialettico tra le categorie che si può stabilire soltanto per mezzo delle regioni, dalle quali è possibile ottenere quelle risposte più avanzate di cui appunto ho fatto cenno.

Le sue parole, onorevole sottosegretario, non suonano solo condanna dell'associazione che ho citato nella mia interrogazione e del suo protettore, l'onorevole Arnaud, ma soprattutto della sciagurata opera che è stata perseguita in trent'anni e che ha portato a dividere i cittadini in gruppi separati, alimentando in modo deteriore lo spirito corporativo, soffocando ogni capacità di crescita democratica e consegnando molti di questi cittadini, bisognosi e disarmati, in mano a coloro che speculano, truffano, corrompono, in nome della libera iniziativa privata.

Anche in relazione ai nuovi provvedimenti per il collocamento obbligatorio — in discussione alla Commissione lavoro — chiediamo al Governo di avere un orientamento chiaro in questa direzione, perché è anche attraverso tali provvedimenti legislativi che si conduce l'efficace battaglia contro i corruttori, contro le clientele, impostando il problema in maniera nuova ed evitando che si dia spazio ad una libera iniziativa privata che ha, purtroppo, protettori anche tra di noi, in quest'aula.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Mellini, Bonino Emma, Pannella e Faccio Adele, ai ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro, « per sapere se abbiano valutato gli oneri gravanti sull'ENAOI per il servizio di tesoreria visto che, come gli interroganti hanno appreso dalla risposta ad una interrogazione su altro argomento, il servizio di tesoreria reso "gratuitamente" dalla Banca nazionale del lavoro comporta per espressa pattuizione al riguardo stabilita che il tasso d'interesse corrisposto dalla banca sulle somme versate nel conto all'uopo costituito è del 9,25 per cento anziché del 16-16,75 per cento lucrato dall'ENAOI per interessi corrisposti sui conti presso altre banche. Gli interroganti chiedono pertanto di conoscere se i ministri interessati abbiano considerato che la differenza del 6,75-7,50 per cento nell'interesse per somme che nel febbraio 1977 ammontavano a 3.146.000.000 comporta un mancato introito per l'ente di

circa 250.000.000 e che tale somma può quindi considerarsi il corrispettivo di un servizio che comporta operazioni di pagamento di circa 2.500 mandati con un costo unitario per ciascuna operazione semplicemente astronomico. Gli interroganti chiedono di conoscere, altresì, se i ministri suddetti abbiano tratto le opportune considerazioni dai rilievi contenuti nella relazione della Corte dei conti nel bilancio dell'ENAOLI che hanno sottolineato la tendenza all'aumento degli "avanzi di amministrazione", avanzi che alla fine dell'esercizio 1974 avevano già raggiunto la cifra di 18 miliardi e 315 milioni. In particolare, gli interroganti chiedono di conoscere se non appaia sconcertante l'esiguità dei depositi bancari denunciati dall'ENAOLI per un totale di 4.515.800.000 lire a fronte di disponibilità che per soli "avanzi di amministrazione" si aggirano sui venti miliardi, ed a fronte di circa 100.000.000.000 di entrate contributive con le normali giacenze stante l'evidente impossibilità di una spesa della somma contemporanea alla loro riscossione. Di conseguenza, gli interroganti chiedono di conoscere se il Governo intenda effettuare accurate indagini sui sistemi di gestione dell'ENAOLI, in particolare per ciò che riguarda la sorte delle somme disponibili e la correttezza delle operazioni bancarie effettuate dall'ente e se intenda instaurare una gestione commissariale per sanare le irregolarità, accertare le responsabilità e trarre le debite conseguenze dalla constatata inutilità dell'ente» (3-00901).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

SMURRA, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Informo gli onorevoli interroganti che il ministro del lavoro, al fine di conoscere gli esatti termini delle questioni sollevate, ha disposto una specifica approfondita indagine da parte del collegio sindacale dell'ENAOLI che, come è noto, è presieduto da un magistrato della Corte dei conti.

Le risultanze della predetta indagine hanno evidenziato, in via preliminare, che il conto acceso presso la Banca nazionale del lavoro non può essere considerato come conto di deposito a risparmio, al pari di quelli esistenti presso altri istituti di credito, ma come conto corrente quotidianamente variabile nel suo ammontare in rapporto alle varie operazioni di tesoreria che

la banca è chiamata a svolgere nell'interesse dell'ente, e consistenti nell'accreditamento delle rimesse mensili INPS e delle altre entrate a vario titolo e nell'addebitamento dei pagamenti effettuati mensilmente: all'INAIL a copertura delle spese assistenziali per spese di funzionamento, nonché per la corresponsione degli stipendi ai 1.983 dipendenti in servizio ed il versamento dei relativi contributi previdenziali e delle ritenute erariali. Poiché detti pagamenti devono essere effettuati con tempestività, essendo vincolati a precise scadenze, l'accredito mensile dell'INPS, che in atto ammonta a 4,5 miliardi, viene rapidamente assorbito nei vari impieghi di spesa.

Il collegio sindacale, a dimostrazione della estrema mobilità della consistenza del conto bancario in questione, ha indicato le giacenze rilevate a decorrere dal febbraio scorso tra la data di accredito dei contributi INPS ed i pagamenti effettuati dall'ENAOLI. L'andamento mensile di tali giacenze è pressoché costante e presenta una consistenza intorno ai 5 miliardi al momento dell'accredito, dai 500 milioni ad un miliardo qualche giorno dopo ed una eventuale rimanenza molto contenuta alla fine del periodo mensile.

Alla data del 22 aprile 1977, quindi in prossimità del nuovo accredito mensile, la somma giacente era infatti di 187.393.161 lire. È da tenere per altro presente che l'ente, in taluni casi, per fronteggiare effettive necessità di pagamento non coperte a quel momento dalle somme disponibili sul conto di cui trattasi, attinge dai depositi effettuati presso gli altri istituti di credito.

In merito al tasso di interesse del 9,25 per cento praticato dalla Banca nazionale del lavoro, il collegio sindacale ha precisato che esso viene corrisposto nella misura prevista dall'articolo 9 della convenzione a suo tempo stipulata tra l'ente e la banca stessa, il quale stabilisce che «i rapporti di conto corrente di cassa saranno regolati alle migliori condizioni consentite dagli accordi interbancari in vigore, seguendone le variazioni».

Per quanto riguarda l'onerosità del servizio di tesoreria, è stato rilevato che ogni ordinativo comporta per la banca non soltanto il pagamento, ma anche tutta una serie di operazioni finalizzate allo stesso (una media di 20 per ogni ordine di spesa).

Circa le osservazioni della Corte dei conti sulla tendenza dell'aumento degli avanzi di amministrazione, che, come si

afferma nell'interrogazione, « alla fine dell'esercizio 1974 avevano raggiunto la cifra di 18 miliardi e 315 milioni », i sindaci hanno ritenuto esaurienti i chiarimenti forniti a suo tempo dal presidente dell'ente, il quale ha sostanzialmente precisato che detto avanzo non corrispondeva a denaro contante in quanto alla fine dello stesso anno vi erano oltre 14 miliardi di contributi ancora non riscossi dall'INPS a causa dei ritardi con cui i contributi stessi affluiscono all'istituto.

Tali contributi, riscossi l'anno successivo, sono stati subito destinati in assistenza, tanto che alla fine del 1976 l'avanzo di amministrazione è stato stimato a preconsuntivo ad appena 2,5 miliardi, a fronte di 19,5 miliardi di contributi dello stesso anno non ancora riscossi.

Ciò significa che, se tutti i contributi non verranno riscossi, nel 1977 occorrerà ricorrere al credito bancario per assicurare la copertura delle spese. Mentre l'ente, quindi, non poteva erogare e tanto meno tenere in deposito denaro non ancora riscosso, per regolarità amministrativa ha esposto in bilancio l'intero importo dell'entrata di competenza di ogni anno, per cui ne è scaturito un cosiddetto « avanzo di amministrazione » riferito propriamente a crediti dell'ENAOLI per contributi non ancora riscossi e non a crediti bancari e denaro riscosso. Il collegio ha osservato inoltre che l'ammontare di lire 18.315.000.000, indicato quale avanzo di amministrazione al 31 dicembre 1974, è comprensivo degli accantonamenti relativi al fondo di previdenza (lire 1.438.000.000) e a quello di quiescenza (lire 4.056.000.000) e, pertanto, da considerare obiettivamente indisponibili per la normale gestione.

A conclusione delle notizie comunicate, il collegio dei sindaci ha fatto presente che il controllo da parte del collegio stesso ha sempre accertato che la gestione dell'ente viene effettuata in piena aderenza alle disposizioni vigenti e alle norme statutarie e che di ciò è stato dato atto nelle relazioni ai bilanci preventivi e consuntivi dei vari esercizi finanziari.

PRESIDENTE. L'onorevole Mellini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MELLINI. La gestione dell'ENAOLI ha costituito spesso oggetto di interrogazioni presentate da varie parti politiche, le quali hanno avuto modo di sottolineare alcuni aspetti pe-

culiari - certamente non entusiasmanti - dell'andamento delle cose in questo ente.

Abbiamo tratto argomento per questa interrogazione dalla risposta avuta dal Governo ad altra interrogazione con la quale avevamo sottolineato la « stranezza » della situazione dell'ENAOLI per ciò che riguarda i suoi depositi bancari, le convenzioni con le banche e la stipulazione di tassi di interesse bancario che presentano differenze enormi che vanno dal 16-16,75 per cento al 9,50 per cento, che è appunto il tasso relativo al conto della banca che compie operazioni di tesoreria.

In questa sede, mentre ci riserviamo di esaminare attentamente le cifre che ci sono state fornite, che ci auguriamo non aumentino le nostre perplessità, i nostri dubbi o le nostre necessità di ulteriori approfondimenti - che se del caso non mancheremo di compiere -, dobbiamo rilevare che nella risposta del Governo sentiamo echeggiare formule tipiche di una certa impostazione, la quale tende a dimostrare che i conti tornerebbero in ogni caso. I conti, ovviamente, tornano, anche se si tratta di vedere se la sostanza che sta alla base degli stessi sia corretta e tale da dimostrarci che i conti tornano nel loro reale contenuto.

Allorquando sentiamo affermare che con la banca che svolge per l'ENAOLI il servizio di tesoreria di cui trattasi è stato per contratto stabilito che il tasso deve corrispondere alle migliori condizioni degli accordi interbancari, ci troviamo di fronte a qualcosa che ben conosciamo. Soltanto che il 9,25 per cento - che è il tasso realmente versato - non corrisponde certo alle migliori possibili condizioni riconosciute dalle banche! Il Governo potrà, essere in grado di dirci qualcosa di più preciso e più completo sull'argomento in questione, in ordine, in particolare, al comportamento delle banche sullo spinoso tema degli interessi praticati agli enti pubblici. Dicevo, comunque, che il tasso effettivamente lucrato dall'ENAOLI per interessi corrisposti sui conti presso altre banche è del 16-16,75 per cento, a fronte di quel 9,25 cui ho prima accennato.

Confrontando i due tassi di interesse effettivamente versati allo stesso ente da banche diverse, chiediamo con la nostra interrogazione se si ritenga che il compenso - che abbiamo dettagliatamente indicato nel documento in questione - per il servizio di tesoreria effettuato dalla Banca nazio-

nale del lavoro sia realmente adeguato; se sia adeguato un compenso che corrisponde alla differenza, realmente importante, esistente tra i due tassi di cui sopra.

Nella risposta del sottosegretario non abbiamo trovato smentita alcuna altra indicazione da noi fornita circa il numero delle operazioni cui pone mano la Banca nazionale del lavoro. Per quanto queste ultime possano essere complesse, di fronte ad una somma che si aggira sui 3 miliardi (le cifre cui abbiamo fatto riferimento possono, in determinati periodi, essere superiori alle reali giacenze, ma vi è anche da tener conto della stessa affermazione del rappresentante del Governo, secondo il quale le cifre in questione sono talvolta di gran lunga superiori ai 3 miliardi e 146 milioni indicati, fino a giungere a 5 miliardi circa), mi sembra che si sia in presenza di un compenso esorbitante.

L'insoddisfazione di fronte alla risposta del Governo deriva anche da una seconda considerazione: non ci sembra, infatti, che costituisca un criterio di buona amministrazione il fatto di stabilire un compenso per funzioni di tesoreria — soprattutto se è vero che le stesse sono particolarmente complesse — derivante da un determinato tasso di interesse su depositi che non possono essere considerati giacenze di tesoreria. Le cifre esposte, infatti, non corrispondono — è almeno questo il nostro avviso — alle giacenze di cui sopra.

Anche per quanto riguarda la questione relativa agli utili di gestione, non possiamo esimerci da alcune considerazioni. Si tratta di una tendenza che non dovrebbe essere propria di un ente come quello di cui ci stiamo occupando. Tali utili di gestione non dovrebbero esistere, sono al di fuori della natura dell'ENAOLI.

Per quanto attiene alla risposta fornita su questo punto, secondo la quale si tratterebbe di somme indisponibili, non possiamo non formulare taluni rilievi. Rappresentando la questione a quella dei depositi bancari, vi sarebbe innanzitutto da osservare che, proprio perché indisponibili, vi è da prevedere che le somme suddette non siano state investite; salvo che non ci si dica che si è seguito un criterio diverso e che per le somme in questione si sono effettuati taluni investimenti (sarebbe sempre da vedere come è possibile rendere tempestivamente disponibili detti fondi).

Il fatto, dicevo, di affermare che trattasi di somme indisponibili, non esclude

talune considerazioni. Si tratterebbe di andare a fondo nell'esame di quello che realmente esiste dietro la varietà di condizioni praticate dalle banche. C'è questo problema degli « interessi neri » che pesa su una serie di enti, ed è qui che attendiamo una risposta. Si tratta di somme consistenti; vi sono arretrati, passività, che avranno una scadenza in epoca successiva: bisogna domandarsi dove sono depositate queste somme, quale è la sorte di questa giungla di pattuizioni di carattere bancario, con interessi dagli importi tanto differenti nella loro rilevanza. Siamo dunque particolarmente perplessi.

Il nostro punto di vista non è tanto di insoddisfazione, quanto di preludio a quell'insoddisfazione che risulterà forse ancora maggiore quando avremo potuto approfondire, come è nostro dovere, la disamina dei dati che ci sono stati comunicati.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Discussione del disegno di legge: Determinazione dei ruoli organici del personale direttivo della scuola materna e della scuola elementare e del personale educativo (415).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Determinazione dei ruoli organici del personale direttivo della scuola materna e della scuola elementare e del personale educativo.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

GIORDANO, Relatore. Signor Presidente, desidero soltanto rendere conto all'Assemblea del parere espresso sul provvedimento in esame dalla Commissione affari costituzionali dopo che già era stato stampato e distribuito il testo licenziato dalla Commissione di merito. Tale parere è del seguente tenore: « Parere favorevole, sottolineando l'opportunità, in riferimento all'articolo 1, che la determinazione degli organici avvenga con disposizioni di legge e non con decreto ministeriale ».

Per il resto, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

BUZZI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Mi riservo di intervenire in sede di replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Forni. Ne ha facoltà.

FORNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, il disegno di legge n. 415, licenziato dalla Commissione pubblica istruzione in un testo modificato nell'articolo 1, avvia a soluzione uno dei più gravi problemi della scuola elementare italiana. Infatti, dopo l'incremento degli organici delle direzioni didattiche previsto dalla legge 9 agosto 1967, n. 805, che doveva adeguare alla situazione l'aumento del numero di tutte le classi di scuola elementare, più nulla è stato fatto di fronte ad un ulteriore aumento dell'organico dei maestri, causato, oltre che dall'accresciuta popolazione scolastica, anche dall'applicazione degli articoli 1 e 12 della legge 24 settembre 1971, n. 820, che ha previsto l'istituzione di posti di insegnante per la scuola a tempo pieno, ed ha stabilito in 25 il numero massimo di alunni per ogni classe.

Lo stato attuale di disagio, derivante dal blocco dell'organico delle direzioni didattiche, non è rilevabile se non in parte dalla lettura delle statistiche pubblicate a cura del Ministero della pubblica istruzione. Già i dati comunicati evidenziano che, accanto a situazioni buone e tollerabili, ve ne sono altre, specie nelle regioni del nord, veramente pesanti ed intollerabili. Sarebbe interessante, forse, fare un'attenta analisi della situazione per vedere se questa, oltre che da motivi obiettivi, non sia stata provocata dai criteri con cui si provvede, nel 1968, all'istituzione di nuove direzioni didattiche; criteri che, non essendo basati su rigidi parametri, non furono esenti da inconvenienti e si fondarono spesso sulla falsa concezione che la direzione didattica fosse un ufficio « di prestigio » per certe località.

Va qui detto che la situazione fu altresì aggravata dall'istituzione delle scuole materne statali, avvenuta in seguito alla legge n. 444 del 1968. Non si trovò, allora, altro mezzo che affidare ai direttori didattici, già oberati di lavoro, l'organizzazione di un servizio tanto importante per la comunità,

senza accertarsi se essi fossero effettivamente preparati a tale compito, con conseguente pregiudizio, in qualche caso, per la stessa efficienza della scuola. Si venne a creare — ed esiste ancora, purtroppo — la mentalità secondo cui la scuola materna dello Stato non darebbe le garanzie che darebbero invece istituzioni private o gestite da enti territoriali e non, che non sono poste in concorrenza con l'iniziativa statale e che hanno una loro significativa presenza nella comunità.

È in definitiva prevalso il concetto assistenziale della scuola dell'infanzia per l'errata concezione di molte famiglie, mentre essa dovrebbe divenire sempre più strumento di socializzazione e di formazione della personalità del bambino. Molto è stato fatto per orientare in tal senso la scuola materna statale, ma molto di più si sarebbe potuto fare se questo compito non fosse stato assegnato esclusivamente ai direttori didattici, i quali — oltre a svolgere funzioni di coordinamento, di animazione e di aggiornamento dei docenti — hanno dovuto amministrare il personale, organizzare i servizi, tenere i contatti con i comuni, sulla base di una normativa di applicazione incerta, talvolta contraddittoria, senza aiuti e consigli concreti.

Si deve aggiungere che ben altra disponibilità si sarebbe dovuta richiedere ai direttori didattici anche per l'organizzazione della scuola a tempo pieno, che è sorta e si è sviluppata più per pressioni delle famiglie, di gruppi di insegnanti maggiormente sensibili e delle forze sociali, che non per una sensibilizzazione di tutta la classe magistrale e delle famiglie, che, per altro, avrebbero dovuto promuovere i dirigenti scolastici e, in particolare, i direttori didattici. La sperimentazione del tempo pieno talvolta non è stata richiesta proprio laddove essa poteva svilupparsi in un ambiente più adatto a recepirlo e dove poteva svolgere una funzione sociale determinante. Questo anche perché è mancata ai direttori didattici la possibilità di lasciare la cura dell'ufficio e delle incombenze burocratiche, che in questi anni sono andate infittendosi, per seguire una sperimentazione che, tra quelle in atto, è senz'altro la più idonea a dare alla scuola la sua dimensione di comunità educante, inserita pienamente nella più vasta comunità sociale, da cui riceve stimoli ed a cui restituisce più mature esperienze.

La stessa democratizzazione della gestione della scuola — voluta con il decreto delegato n. 416 del 1974 — avrebbe richiesto direttori didattici disponibili, per tempo e capacità, a tradurre in atto un'innovazione di grandissima portata. È tragico constatare come il ritardo nell'adottare misure neppure di grande interesse, come quelle in esame, possa pregiudicare un disegno ambizioso e di larga portata, quale quello di trasformare una struttura burocratica e gerarchica, come la scuola di ieri, in una scuola più partecipata, e perciò più valida come strumento di educazione e di promozione culturale.

Ricordo infine che al 1° ottobre 1976 le direzioni didattiche non potevano contare su un organico minimo di personale di segreteria, per cui il direttore didattico doveva svolgere, di fatto, anche mansioni esecutive. Permane ancora, purtroppo, il problema della scarsa preparazione professionale di una parte del personale esecutivo, alla quale si dovrà presto ovviare. Va poi qui ricordato che i direttori didattici sono impegnati come commissari, ai sensi del decreto delegato n. 417 del 1974, nelle commissioni di concorso, sia per insegnanti elementari, sia per insegnanti di scuola materna; e questo si è stabilito senza essere in grado di sollevare i direttori didattici dalle incombenze del loro ufficio.

Il provvedimento odierno mira finalmente a superare i disagi che ho lamentato, rendendo possibile l'adeguamento dell'organico delle direzioni didattiche alla situazione in atto e introducendo un meccanismo che prevede, ogni due anni, l'adeguamento del numero delle direzioni didattiche alle esigenze degli organici dei maestri. L'obiezione di non piena aderenza alla Costituzione del provvedimento può senza difficoltà essere superata, qualora si pensi che la determinazione delle dotazioni organiche delle direzioni didattiche può essere operata in collegamento con leggi di bilancio, dal momento che non si va a prevedere l'aumento di spesa per la creazione di nuove funzioni, ma per l'adeguamento di un ruolo già esistente.

La determinazione, poi, dell'ambito di azione dei direttori didattici, cioè la costituzione o la variazione dei circoli, è funzione meramente amministrativa, che non si vede perché debba essere legata ad una legge, come non è legata ad una legge la variazione, la creazione o la soppressione di altri uffici dello Stato.

Ritengo quindi che, se si vuole perseguire l'interesse della scuola, l'eccezione che è stata sollevata possa essere superata.

Non mi soffermo sul problema riguardante gli educandi, non perché sia problema marginale, ma perché — secondo i più recenti orientamenti — è da ridurre al massimo l'istituzionalizzazione, e quindi quelle forme di frequenza scolastica che non prevedono di norma la presenza in famiglia e quella della famiglia accanto alla scuola.

A margine del disegno di legge in esame devo fare alcune osservazioni. In primo luogo, nel ristrutturare i circoli didattici non si può non tener conto dei confini dei distretti scolastici. Sarebbe difatti assurdo prevedere circoli divisi in più distretti, se si vuole una programmazione dello sviluppo scolastico e degli interventi per il diritto allo studio, che veda i dirigenti scolastici e gli organi di partecipazione cointeressati in modo diretto.

In secondo luogo, dev'essere risolto l'annoso problema della reggenza dei circoli privi di titolare. Il sistema oggi in atto di incaricare un direttore didattico per due circoli è assurdo, perché è prevedibile con certezza che il direttore stesso non potrà essere in grado di svolgere compiutamente le funzioni a lui attribuite per legge. Si tratta di un modo per dare copertura formale a situazioni insostenibili. Personalmente potrei propendere anche per l'incarico, così come avviene per la scuola media, anche se non escludo che l'approfondimento del tema, in un confronto preciso con le organizzazioni sindacali, potrebbe portare qualche altra soluzione valida. L'importante è non lasciare le cose così come stanno oggi.

È necessario, a questo scopo, assicurare anche un rapido espletamento del concorso direttivo già bandito, e, per il futuro, la regolarizzazione dei concorsi direttivi.

Terzo, non si può ritardare l'approvazione di norme integrative della legge n. 444 sulla scuola materna. Vedrei anche favorevolmente un aggancio permanente della scuola materna o dell'infanzia a quella elementare, perché esiste una continuità di discorso educativo fra i due ordini di scuola. Ma questo comporta certamente un approfondimento rapido di problemi che non sono solo educativi, ma anche organizzativi. Uno stretto collegamento fra le due scuole potrebbe favorire, ad esempio, l'inserimento dei soggetti portatori di *handicaps* fisiopsichici e sensoriali fin dalla scuola ma-

terna - com'è già stato sperimentato positivamente -, il funzionamento di *équipes* psico-pedagogiche uniche, una organizzazione coordinata dei servizi di trasporto, di mensa, di integrazione, il superamento dei limiti del problema del docente unico, con l'applicazione dell'esperimento, ormai consolidato, dei gruppi e delle classi aperte, e un più facile avvio alla realizzazione della scuola a tempo pieno. Al fondo, certamente, sta il problema della figura del direttore didattico, che oggi non può essere considerato solo un esperto e un consulente dei maestri, né solo un organizzatore, né solo un funzionario che esegue le disposizioni degli organi superiori. Egli ha oggi un ruolo complesso, che non può essere scomposto in tanti ruoli fra loro slegati: ha bisogno di capacità manageriali, dev'essere dotato di sensibilità sociale, dev'essere professionalmente competente, deve saper mediare costantemente nei rapporti tra scuola e comunità, esaltando il ruolo delle componenti democratiche, con la capacità di non perdere mai di mira il disegno educativo della scuola. Forse si pretende troppo da gente mal pagata come i direttori didattici. Certo è che l'immiserimento in un ruolo burocratico dei direttori didattici stessi e la mancanza di autonomia (autonomia non certo favorita dalla rubricistica che viene pubblicata con la circolare del Ministero della pubblica istruzione) finiranno per portare ad un fallimento degli organi democratici.

Resta certo il dubbio se una persona che abbia tutte queste caratteristiche possa uscire solo da un concorso. È un tema che dovrà essere affrontato; questo però non ci esime dal fare intanto il possibile per creare situazioni in cui uomini scrupolosi e di buona volontà operino validamente per la crescita della scuola elementare italiana (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Castiglione. Poiché non è presente in aula, s'intende che vi abbia rinunciato.

È iscritto a parlare l'onorevole Del Donno. Ne ha facoltà.

DEL DONNO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, il disegno di legge per la determinazione dei ruoli organici del personale educativo dei convitti nazionali maschili e degli educandati femminili apporta indubbiamente benefici non trascurabili, anche

se molti problemi non hanno ancora trovato una soluzione adeguata.

I convitti nazionali e le scuole ad essi annesse non possono rientrare nella tematica generale delle altre istituzioni scolastiche. La stessa presenza dei convitti ci ripropone il problema del perché della loro esistenza. Essi hanno caratteri specifici e finalità ben determinate: ignorarli o trascurarli significa snaturarne la caratteristica e le finalità.

Essi, infatti, pur senza voler evocare odiose differenziazioni, privilegi, situazioni classiste, per loro stessa natura, hanno un carattere di *élite*, perché i ricchi e i poveri che vi accedono solo per altezza di ingegno, per l'impegno e risultati negli studi, devono godere di quelle comodità che facilitano l'apprendere, lo rendono più intenso, più altamente formativo, più adatto a creare leve ben qualificate.

Purtroppo, i decreti delegati, mentre hanno sanato alcuni mali, ne hanno aggravati altri. Basta pensare al reclutamento indiscriminato del personale, sia generico sia specializzato come, ad esempio, il personale d'infermeria, di guardaroba, di cucina e persino di economato.

L'economista è impegnato negli acquisti, negli approvvigionamenti quotidiani e, soprattutto, nei conti: conti con le banche, con le famiglie, con i fornitori, con le ditte. Sarebbe quindi logico pensare che l'economista sia almeno un ragioniere, entrato nei ruoli dei convitti per via di concorso selettivo. Ieri era così, oggi invece l'economista, mandato dal provveditore, è preso dalla graduatoria generica dei maestri, dei geometri, degli studenti universitari di lettere, di legge, di magistero o di altre discipline.

La graduatoria provinciale determina un punteggio che non tiene conto dei requisiti di cui deve essere dotato il personale educativo. Gli stessi istitutori non svolgono semplicemente un'assistenza passiva, ma un'opera culturale, morale, educativa e formativa: proprio per questo in passato le domande di assunzione erano dirette al rettore-preside ed erano vagliate sotto diversi aspetti. Vi era la graduatoria, ma era onnicomprensiva e teneva conto delle capacità didattiche, culturali, metodologiche, espressive, educative del richiedente. Si sa che per una presenza educativa si richiede l'uomo colto; per una presenza formativa, l'uomo formato. Questi requisiti erano tenuti in gran pregio e la graduatoria ri-

specchiava meriti intellettuali, culturali, morali.

Oggi l'istitutore è un numero nella graduatoria provinciale e, come tale, non ha i requisiti necessari. Ma, a parte la mancanza di selezione nel reclutamento, desta preoccupazione la rivendicazione di diritti senza che ad essi corrispondano doveri. Ad esempio, il loro servizio, ai sensi dell'articolo 87 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, è di 36 ore settimanali. Sennonché, godendo del trattamento economico e giuridico dei maestri elementari, hanno chiesto anch'essi di fare solo 24 ore settimanali di servizio, con una giornata di riposo alla settimana.

Con circolare 27 luglio 1976, n. 195, il Ministero della pubblica istruzione ha accolto tali richieste, ricorrendo ai soliti compromessi. Fu concesso il giorno di riposo settimanale, furono stabilite 24 ore di lavoro « per le attività educative diurne e 12 per le restanti attività educative e di istituto » e per quella assistenza notturna dei convittori, che va dalle 20,30 della sera alle 8,30 della mattina seguente.

Così, un istitutore, stando per 4 ore al giorno con i giovani a ricreazione, a mensa, o nelle ore di studio, consumando i pasti gratuitamente in convitto (chi è di servizio in quelle ore i pasti li consuma gratuitamente), dormendo una notte alla settimana con gli alunni, usufruendo spesso di una confortevole camera in convitto, riceve il trattamento economico di un maestro, anche se non ha vinto nessun concorso, anche se non è impegnato nell'insegnamento, anche se ha benefici che non ricevono i maestri.

Con quella circolare del Ministero, si è reso più difficile e più precario il problema fondamentale dell'assistenza educativa ai convittori e si è sottratta alle autorità dirigenti del convitto ogni possibilità di intervenire presso gli istitutori per le varie, improvvise, irrinunciabili esigenze del convitto. Ad esempio, gli alunni interni dei convitti non rimangono mai soli ma, tranne le ore di scuola, vengono affidati alle cure degli istitutori per 20 ore giornaliere. Con tre istitutori la squadra non copre le 20 ore di assistenza, anche perché nella vita quotidiana dei convitti, ogni giorno si va incontro a necessità urgenti. Vi è l'accompagnamento e il ritiro dei convittori dai vari istituti di istruzione che sono nella città, vi sono assenze nelle squadre per svariati motivi (per scioperi,

assenze di professori, indisposizioni di alunni, motivi disciplinari, e via dicendo). Occorrono quindi almeno due istitutori a disposizione del vice-rettore per le necessità dei servizi quotidiani ed anche per permettere al vice-rettore di vigilare nelle classi, nei corridoi, nelle camerate, nel refettorio. Anche nelle ore pomeridiane, la vice direzione rimane attivamente impegnata con i docenti, con gli alunni, con le famiglie, con il pubblico.

Come è noto - e come è facilmente intuibile per chi abbia una minima conoscenza delle esigenze del convitto - l'ufficio del vice-rettore è il centro propulsore di tutte le attività dell'istituto; di conseguenza rimane aperto dalle 6,30 alle 22, e cioè per ben 15 ore giornaliere.

Se il personale, che comprende il rettore, il vice-rettore e gli istitutori, è tenuto ad un orario settimanale di 36 ore, ai sensi dell'articolo 87 del decreto del Presidente della Repubblica del 31 maggio 1974, n. 417, e della circolare ministeriale del 27 luglio 1976, n. 195, non si può non convenire sulla necessità di assegnare all'ufficio del vice-rettore 2 istitutori che si alternino con il vice-rettore stesso nel servizio giornaliero, anche se, in tal modo, non si risolve integralmente e totalmente il servizio della vice direzione.

Infatti, al servizio giornaliero si aggiunge la necessità di provvedere alla sostituzione del vice-rettore nei giorni di riposo settimanale, nelle festività, nelle ore di servizio, nelle quali il vice-rettore deve allontanarsi dall'ufficio sia per controllare il normale servizio all'interno del convitto, sia per aver cura di quanto prescritto dall'articolo 90 del regio decreto 1° settembre 1925, n. 2009.

Molto spesso, e cioè quasi quotidianamente, il vice rettore presta servizio per 12 ore giornaliere; è necessario, quindi, porgli accanto due istitutori che collaborino al funzionamento della vice direzione.

Per questo ritengo si debbano aggiungere al primo comma dell'articolo 2 le seguenti parole: « In ogni convitto due istitutori saranno giornalmente a disposizione della vice direzione per le necessità dei servizi ».

Diverso e meno impegnativo è il servizio di assistenza assicurato ai semiconvittori; essi giungono in aula direttamente, rimangono affidati alla scuola fino al termine delle lezioni, e dipendono dagli istitutori solamente dall'ora di pranzo fin

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GIUGNO 1977

verso le ore 17, per quanto riguarda le squadre della scuola elementare, e le ore 18 per quanto concerne le squadre delle scuole secondarie.

Per i semiconvittori sono sufficienti, quindi, tre istitutori per ogni squadra, mentre per le squadre dei convittori si dovrebbe aggiungere un altro istitutore ai tre già previsti.

Lodevole è la proposta di immettere nei ruoli, dal 1° ottobre 1977, gli istitutori con incarico annuale e quelli con incarico a tempo indeterminato, purché in possesso dei requisiti di legge; però, l'assunzione, per essere oculata ed esprimere una scelta educativa, non dovrebbe essere indiscriminata, ma dovrebbe richiedere un attestato di lodevole servizio, previo il parere favorevole del consiglio di amministrazione.

Quindi, al secondo comma dell'articolo 2, dove si parla dell'inquadramento delle istitutrici e degli istitutori in servizio per tutto l'anno scolastico 1976-77, sarebbe opportuno aggiungere le parole: «Dietro attestato di lodevole servizio e previo parere favorevole del consiglio di amministrazione».

Questa immissione nei ruoli non squalifica — come alcuno potrebbe pensare — i convitti, sia perché la promozione a vice rettore ed a rettore avviene dopo due esami seri ed impegnativi, sia perché non tutti gli istitutori proseguono quella carriera. Anzi, questi esami, con le difficili prove di diritto, di pedagogia, psicologia, di regolamento dei convitti hanno allontanato molti dalla carriera nei convitti, anche se offrono le più ampie assicurazioni sulla scelta e sulla selezione del personale direttivo. I convitti finora hanno risentito assai della carenza di personale. Non si potevano aumentare le classi dei convittori e dei semiconvittori, in quanto non si poteva assumere nuovo personale e nuovi istitutori. Bisognava, quindi, rimanere immobili, quasi ibernati in una situazione statica.

Bisogna spezzare questo circolo vizioso, per aumentare e potenziare le scuole dei convitti, così richieste e così apprezzate. L'assunzione nei ruoli ci auguriamo possa essere incentivo per gli istitutori a proseguire in questa carriera educativa.

La presente legge dovrebbe stabilire anche che, quando le esigenze di servizio lo richiedano, il predetto personale degli istitutori sia tenuto a prestare servizio anche in ore eccedenti il normale orario di ser-

vizio, dietro compenso, nella misura delle vigenti norme sul lavoro straordinario. Meglio sarebbe prevedere — come ho detto prima — in organico due istitutori a disposizione della vice direzione.

Penso di essere stato chiaro questa volta. Non mi rendo conto di come l'onorevole Giordano abbia stentato, la volta scorsa, a capire il significato del mio intervento. Non ci vuole cima di ingegno per comprendere che gli organi scolastici sono per noi organi giurisdizionali e, come tali, adempiono essi e non altri alle loro funzioni. Non vogliamo — ci vuole poco a capirlo — alternative al testo nelle scuole elementari, non vogliamo sperimentazioni, non vogliamo l'arbitrio sotto il nome di democrazia. Per quanto riguarda l'ispettato centrale, l'onorevole Giordano sa bene che non si perde molto consultando me, lui o terzi, ma è estremamente vero che una voce corale, esperta e molto qualificata, e perciò spesso contraddicente, avrebbe provveduto più a fondo e meglio ai decreti delegati. Ma purtroppo la scuola in Italia risente molto della demagogia e della politica. Non era difficile capire che siamo contrari alla partecipazione del pubblico alle riunioni, specialmente nei convitti nazionali dove vengono trattati sempre problemi piuttosto tecnici, educativi e formativi. Abbiamo invece auspicato una partecipazione più larga e più qualificata delle famiglie alle riunioni stesse.

Per quanto riguarda, poi, la citazione di Platone, non ho creduto di dover menzionare la fonte, perché i libri de *La Repubblica* sono noti a tutti.

I provvedimenti si rivelano ancora una volta di misura troppo modesta per sopportare i riflessi di una persistente situazione di squilibrio tra le esigenze del convitto, il personale in esso operante a tutti i livelli, il costo-posto per ogni alunno interno e le finalità raggiunte o anche semplicemente prefissate. I convitti da anni permangono in una situazione di stasi e l'espansione auspicata è rimasta semplice desiderio. Gli stessi interventi governativi, avvenuti o temuti, hanno creato la necessità di adattamenti interni che, spinti oltre il ritmo compatibile con una ordinata evoluzione, hanno causato la metamorfosi che snatura i convitti. Valga ad esempio la trasformazione autorizzata e imposta dai provveditori delle aule ricreative in aule scolastiche.

Rendendo un delicato, e nel tempo stesso prezioso ed insostituibile servizio alla collettività, i convitti vanno senza dubbio potenziati; bisogna non allontanarsi dalle finalità, bisogna collaborare perché queste finalità vengano raggiunte. L'assunzione nei ruoli di tutto il personale, non semplicemente quello degli istituti, segnerà una svolta al buon andamento dei convitti nazionali. Essi, come dicevo, rendono un delicato e al tempo stesso prezioso ed insostituibile servizio alla collettività e si rendono benemeriti del paese in un momento così cruciale del suo divenire (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole De Gregorio. Ne ha facoltà.

DE GREGORIO. Signor Presidente, l'adeguamento dei ruoli organici delle direzioni didattiche è una necessità che nasce dalla constatazione della scarsa razionalità con cui tali direzioni sono distribuite sul territorio nazionale. La gravità del problema si può constatare tenendo presente la media degli insegnanti che sono presenti nel nostro paese. A Torino abbiamo una media di insegnanti pari a 91,19 per circolo, a Varese 91,36, a Roma 76,4 ed anche in altre città del Mezzogiorno tale media è assai rilevante. Ma il fatto più grave è che, tenendo presente la situazione della città di Torino, il 50 per cento dei circoli ha tra 100 e 196 insegnanti; resta chiaro che in tale situazione ogni discorso sulla gestione democratica, sulla sperimentazione, sull'impegno del direttore per un rinnovamento reale dell'insegnamento viene spesso vanificato. Si tratta di una realtà determinata, in particolare, dai fenomeni di immigrazione e di urbanizzazione che si sono avuti in molti centri del nord, per cui è quanto mai necessario al fine di adeguare realmente il numero delle direzioni e la loro distribuzione.

Il problema che ha particolarmente interessato la Commissione — nel corso della lunga discussione del provvedimento — è stato quello delle modalità di intervento: se decidere, cioè, una determinazione automatica dei ruoli o se intervenire attraverso altre vie. Al riguardo il disegno di legge prevede una parametrizzazione con un minimo di 40 insegnanti ed un massimo di 60 per ogni circolo e la determinazione

degli organici per via amministrativa in base a tali parametri. Bisogna però tener presente che la Commissione affari costituzionali ha sconsigliato, all'unanimità, tale criterio di automatismo nella determinazione delle direzioni didattiche. Lo ha sconsigliato per varie considerazioni che noi condividiamo in pieno. In primo luogo è la stessa Costituzione che all'articolo 97 configura una riserva di legge per la organizzazione dei pubblici uffici e prevede quindi, l'intervento legislativo anche per la determinazione delle direzioni didattiche, senza dubbio da annoverarsi tra gli uffici pubblici.

Indipendentemente, comunque, da questa indicazione costituzionale, non ritengo sia opportuno che sfugga alla diretta competenza del Parlamento la programmazione delle strutture. Abbiamo un esempio che non depone certo a favore di un adeguamento delle strutture attraverso la via amministrativa. Infatti tale sistema ha dato vita ad una disseminazione di scuole che costituisce un spreco del pubblico denaro, anche tenendo presenti alcune realtà ove il numero delle scuole non è ancora adeguato: in generale assistiamo cioè ad una mancata programmazione sul territorio che proprio la via amministrativa ha reso possibile. Basti ricordare che gli istituti professionali, per il 56 per cento dei casi, hanno meno di 100 alunni, ed è noto a tutti che tali istituti comportano costi per attrezzature e macchinari che gravano in maniera pesante sulla collettività.

È evidente che alla programmazione delle strutture è abbinata anche la programmazione della spesa che, scegliendo la via amministrativa, sfugge anch'essa al Parlamento. Certamente il disegno di legge governativo prevede — cosa che non avviene per la scuola media — una parametrizzazione che offre determinate garanzie: si prevedono un minimo di 40 ed un massimo di 60 maestri. Si tratta di una parametrizzazione che manca nelle scuole medie. Dobbiamo tenere presente, però, il « di norma » che accompagna quella parametrizzazione e che la configura, non dico come una semplice indicazione, ma certo non come un criterio estremamente vincolante, che può dunque cedere, nella sua debolezza, di fronte alle pressioni che — come già qualcuno ha fatto notare — comitati, autorità ed amministratori esercitano in continuazione per ottenere l'istituzione, in alcuni comuni, di determinate strutture

scolastiche. Lo stesso fenomeno potrebbe avvenire, d'ora in poi, anche per le scuole elementari.

Ci rendiamo conto che la definizione di alcuni parametri rende più facile per il Governo seguire la crescita della popolazione scolastica, adeguando le strutture al maggiore o minore tasso di scolarizzazione ed allo stesso incremento delle nascite. Per quanto riguarda la scuola elementare, possiamo calcolare il bisogno di strutture almeno con sei anni di anticipo: infatti si può valutare il fabbisogno di tale tipo di scuola in base alle sole previsioni demografiche, avendo un quadro chiaro delle necessità future.

A nostro avviso, quindi, non è attraverso l'automatismo che si ottiene il miglior controllo delle strutture: esso può comportare una mancanza di reale programmazione, tale da giustificare questo intervento del Parlamento inteso ad ottenere una migliore rispondenza delle strutture al fabbisogno. A tale scopo tendono anche i nostri emendamenti; noi prevediamo un reale adeguamento numerico delle direzioni didattiche che dalle attuali 4.378 dovrebbero passare a 5.000. Tale differenza in positivo viene incontro all'attuale esigenza delle zone maggiormente affollate sotto il profilo scolastico. Prevediamo inoltre un adeguamento biennale della distribuzione delle direzioni didattiche sul territorio da parte del ministro, tenendo presenti tre aspetti fondamentali, quali la popolazione scolastica, lo sviluppo della scuola materna ed il distretto scolastico, cioè la necessità che ogni circolo didattico insista su un determinato distretto. Attualmente abbiamo circoli che insistono su due o anche tre distretti: ciò rende difficile la vita di queste istituzioni.

Pensiamo quindi che attraverso tale via si possa andare incontro alle esigenze per superare le quali è stato presentato il disegno di legge, evitando nello stesso tempo pericoli di proliferazione o comunque di mancato controllo di spese e di strutture da parte del Parlamento.

Il disegno di legge, all'articolo 2, affronta il problema dei ruoli degli istitutori dei convitti. È da tener presente anzitutto che i convitti hanno subito, dalla loro istituzione, una profonda trasformazione: sono nati come istituti di assistenza per venire incontro ai bisogni educativi dei giovani appartenenti a famiglie diseredate, disagiate, versanti comunque in grosse difficoltà

economiche o sociali; ma ora le loro funzioni sono cambiate, perché accanto ad una percentuale sempre minore di figli di famiglie disagiate, vi è sempre maggiore percentuale di figli di famiglie che versano in condizioni economiche agiate. Ciò avviene perché i convitti offrono strutture ed un tipo di vita scolastica che vengono giudicati, almeno per certi aspetti esteriori, positivi. Il cambiamento della funzione dei convitti è anche testimoniato dall'evoluzione numerica dei convittori, che va gradatamente scemando, e dalla crescita dei semi-convittori, e degli esterni; il che dimostra una maggiore utilizzazione della struttura scolastica dei convitti dall'esterno piuttosto che la loro utilizzazione come istituto di assistenza.

Noi riteniamo che tali istituzioni debbano trovare una loro collocazione definitiva e giusta nell'ambito delle strutture regionali e delle precise funzioni che le stesse regioni hanno in materia di diritto allo studio.

In tale prospettiva emerge il problema, che il disegno di legge affronta, del personale educativo. Anche in questo caso si sono avute assunzioni non programmate razionalmente, e si sono aggravate certe sfasature, determinate dall'utilizzazione diversa dei convitti. Nello stesso tempo un ostacolo all'impiego del personale dei convitti è dato dall'esistenza di ruoli provinciali, che ne impediscono l'utilizzazione su tutto il territorio nazionale. Non dico che il ruolo nazionale sia da preferirsi a quello provinciale, ma ciò determina l'impossibilità di una più razionale utilizzazione di questo personale.

Da tali esigenze derivano i nostri emendamenti, che vogliono soprattutto ovviare al pericolo che potrebbe nascere qualora si accettasse il disegno di legge così come è configurato. Infatti, attraverso la determinazione degli organici secondo il testo in esame, si avrebbe una immissione di nuovo personale — giustamente — dove esso è carente, ma non si potrebbe trasferire il personale dalle province in cui esso è presente in sovrabbondanza, anche se il rapporto tra istitutori e convittori è da uno a otto a uno a dieci. Avremmo, quindi, il risultato di gonfiare ulteriormente gli organici, che sarebbero poi scaricati sugli enti locali, come spesso avviene, e, in questo caso, sulla regione. È però un dato di fatto che bisogna farsi carico dell'esistenza

del problema di tale personale che, in buona parte, è anche fuori ruolo.

Noi proponiamo, quindi, non il riferimento a parametri ma, per venire incontro a questa migliore utilizzazione del personale su scala nazionale, l'istituzione, appunto, di ruoli nazionali. Proponiamo, inoltre, la possibilità di una mobilità del personale sul medesimo territorio nazionale per la sua migliore utilizzazione, oltre che — ovviamente — la risoluzione del problema del precariato del personale stesso che, d'altra parte, è prevista — se non vado errato — anche dal recente contratto siglato con le organizzazioni sindacali.

In questa maniera ci possiamo preparare meglio alla prospettiva dell'inserimento nell'ambito regionale di tali strutture scolastiche; così come accogliendo, non dico formalmente, ma nella sostanza le esigenze dalle quali nascono i nostri emendamenti, il disegno di legge potrà svolgere una funzione positiva, potrà venire incontro allo sviluppo abnorme che in alcune situazioni scolastiche i circoli didattici hanno conosciuto, e potrà portare, infine, se non ad una profonda razionalizzazione, almeno sensibili miglioramenti nelle condizioni di vita e di lavoro dei convitti.

Ma ciò che è più importante è che noi, con i nostri emendamenti, giungiamo a sottolineare il ruolo del Parlamento quale guida e controllo dello sviluppo programmato delle strutture scolastiche e cerchiamo di evitare meccanismi che possono, invece, far sfuggire al legislatore tanta parte delle istituzioni della pubblica amministrazione ed anche farci trovare, al momento dell'approvazione dei bilanci, di fronte al dato di fatto di spese che possono essere cresciute al di fuori di ogni previsione. I nostri emendamenti tendono a venire incontro a questi bisogni e soprattutto, ripeto, mirano a lasciare al Parlamento il controllo delle strutture della pubblica amministrazione.

PRESIDENTE. Avverto che l'onorevole Costa, iscritto a parlare, ha comunicato di avervi rinunciato.

È iscritto a parlare l'onorevole Galasso. Ne ha facoltà.

GALASSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, il disegno di legge in discussione incontra il nostro consenso, dal momento che tenta di risolvere alcuni importanti problemi della scuola, favorendo così l'allarga-

mento dell'area per la crescita della scuola stessa che pone problemi di struttura sempre più incalzanti.

Il metodo seguito, quello appunto di prevedere l'allargamento delle strutture organizzative, per poi recepire la domanda degli operatori scolastici, ci sembra valido e apprezzabile. Infatti, riteniamo che nessuna riforma — compresa, evidentemente, quella della scuola — possa essere seria e valida se non è preceduta da una adeguata riorganizzazione di strutture. Riteniamo altresì che il disegno di legge in discussione obbedisca alla peculiare ragione di dar vita alla predisposizione di strutture capaci di recepire in termini positivi la più ampia riforma della scuola. Direi che non contraddice all'obiettivo di una generale riforma la determinazione dei ruoli organici del personale direttivo della scuola elementare e del personale educativo. Spiace a noi che nel dibattito in Commissione sia caduta la norma relativa alla determinazione dei ruoli organici del personale direttivo della scuola materna. Siamo dell'avviso che, stanti le esigenze della scuola in questione, considerata la dimensione dei problemi che ad essa fanno riferimento, una siffatta regolamentazione legislativa non avrebbe che favorito un processo di ristrutturazione generale.

Non è chi non veda come i circoli didattici di scuola elementare siano stati, in questi ultimi tempi e soprattutto nell'ultimo decennio, appesantiti da una attività resa ormai quasi frenetica, a causa dell'accresciuto numero delle classi, e come le istituzioni scolastiche soffrano il peso dell'incremento delle sezioni di scuola materna statale, della istituzione di scuole a tempo pieno e di classi di doposcuola. Tutto ciò ha reso più urgente la soluzione dei problemi strutturali ed organizzativi della scuola ai vari livelli. Né va dimenticato l'avvio sperimentale di attività integrative a sostegno di alunni portatori di *handicaps* e l'ampliarsi di iniziative di educazione popolare comprendenti i centri di lettura, i centri di orientamento musicale, i centri sociali di formazione permanente. Lo sviluppo delle suddette istituzioni culturali o didattiche rendeva ormai indispensabile la proposizione del disegno di legge in esame che, proprio per le considerazioni che ho appena formulato, ci trova favorevoli.

Ho detto che spiace al nostro gruppo che sia venuta meno, in Commissione, la norma relativa alla scuola materna. Tanto

più ci preoccupa tale avvenimento, se alla non ristrutturazione istituzionale della scuola materna si è giunti per motivi — come sembra chiaramente sia — politici, non legati alla tutela della tradizione culturale della nostra scuola; soprattutto perché una eccessiva burocratizzazione della scuola in questione separa la sua area didattica e culturale dalle tradizioni civili del paese. Ripeto, il tentativo di burocratizzare la scuola materna non gioverà in alcun modo alla stessa: la posizione assunta dalle varie parti politiche sul problema in esame dimostra come a volte i problemi relativi alla scuola materna siano coperti da vernici di demagogia sociale, più che dal necessario senso di responsabilità.

L'adeguamento dei ruoli organici dei convitti nazionali non poteva essere più a lungo ritardato, stanti soprattutto le nuove esigenze degli istituti in questione ed i nuovi compiti cui gli stessi sono chiamati. Naturalmente, la loro regolamentazione non può che giovare ai compiti didattici e culturali di questi istituti.

D'altra parte, avremmo preferito (è una delle lacune che abbiamo rilevate in questo provvedimento legislativo) che anche gli ispettori didattici avessero ricevuto una particolare attenzione; a nostro sommo parere, sarebbe stato cioè opportuno attingere, almeno per una parziale copertura del ruolo organico, anche alle graduatorie degli idonei nei concorsi per esami e titoli a posti di ispettore scolastico periferico e di direttore didattico.

Ci rendiamo anche conto che ciò avrebbe comportato un aggravamento delle già laboriose procedure di esame del provvedimento, ma il ricorso a tale categoria avrebbe certamente favorito una migliore formulazione del provvedimento stesso, rendendolo più adeguato alle esigenze cui intende corrispondere. Riteniamo positivamente apprezzabile il fatto che la discussione abbia poi stimolato il Governo alla presentazione dell'emendamento che stabilisce in 5 mila posti il ruolo organico del personale direttivo della scuola elementare. Si tende così a prevenire i possibili fermenti nella scuola elementare, cercando di fornire preventivamente una risposta anche in termini di miglioramento delle strutture scolastiche attraverso questo allargamento dei ruoli organici.

Per queste considerazioni, che concernono anche il tentativo di superare l'attuale rigidità dell'ordinamento scolastico

per renderlo più flessibile ed adeguato a recepire le istanze emergenti dagli operatori del settore e dalla nostra società, riteniamo di poter assumere un favorevole atteggiamento nei confronti di questo provvedimento che, migliorato grazie all'emendamento governativo all'articolo 1, di cui auspichiamo l'approvazione, può meritare infine il voto favorevole, dei deputati del gruppo di Costituente di destra-democrazia nazionale, che sin da ora annunciamo.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare l'onorevole relatore.

GIORDANO, Relatore. Non ho molto da aggiungere a quanto emerso dalla discussione; formulerò solo alcuni rilievi e considerazioni.

Non comprendo perché l'onorevole Del Donno abbia riportato in questa sede una polemica nata, tra me come relatore e lui come autore di un intervento in sede di dibattito su un altro progetto di legge. Oggi egli è stato veramente chiaro. Sono riuscito a capire quello che ha detto, e debbo quindi ringraziarlo per la lezione così ineccepibilmente didattica impartita al sottoscritto, quale relatore. Debbo però precisare, in merito al fatto ricordato dall'onorevole Del Donno, per il quale nella circostanza precedente non avevo capito quanto egli aveva affermato, che non era affatto mia intenzione imputare alla sua incapacità di esprimersi la mia mancata comprensione: attribuisco invece alla mia scarsa attitudine di comprendere la modesta risonanza che le sue affermazioni avevano provocato dentro di me.

Debbo, in qualche modo, riprendere qui le affermazioni di allora, perché esse sono state ripetute in questa circostanza: debbo dire ora, come già dichiarato allora, che non mi sembra appropriato lamentarsi in questa sede (e da parte di un personaggio che, nell'attività non politica, è un ispettore centrale dipendente dal Ministero della pubblica istruzione) del fatto che il ministro non lo abbia interpellato e consultato nel momento della formulazione dei decreti delegati. L'affermazione secondo cui i decreti delegati sarebbero stati assai meglio elaborati, se fossero stati ascoltati degli esperti, anziché la gran massa di inesperti che fu consultata a suo tempo, mi sembra

quanto meno pretestuosa e poco rispettosa di quest'aula, che ha l'onore di avere tra i suoi membri l'onorevole Del Donno. I decreti delegati, infatti, discendono da una legge approvata dal Parlamento (la legge n. 447 del 1973) e dal lavoro di una commissione composta di parlamentari e di esperti, istituita sulla base dei criteri indicati da quella legge e che ha operato secondo le direttive contenute nella stessa legge. Ho compreso molto bene ciò che è stato detto da parte dell'onorevole Del Donno. Siamo contro la sperimentazione — egli ha detto —, siamo contro la partecipazione del pubblico alle sedute degli organi collegiali e quindi, in qualche modo, alla sua partecipazione alla gestione della scuola. Egli ha dichiarato, altresì, di essere contrario anche ad altre cose, cui ha fatto preciso riferimento. Dobbiamo dire che di queste affermazioni noi prendiamo atto. Aggiungo che il sottoscritto, come la parte che rappresenta, non è invece contrario a tutte queste cose.

Il disegno di legge che stiamo esaminando rappresenta a nostro avviso un'iniziativa estremamente opportuna, ed anzi indispensabile. Deve quindi essere sottolineata la sensibilità del Governo che lo presentò e lo ripresentò poi nel primo scorcio di quella attuale. Appare assolutamente necessario, infatti, adeguare quantitativamente le direzioni didattiche delle scuole elementari al fabbisogno, in continuo incremento, che si presenta con riguardo a quest'ordine di scuola; e ci auguriamo che il ritardo con cui il provvedimento viene approvato dalla Camera non pregiudichi la possibilità di procedere all'istituzione delle nuove direzioni didattiche, di cui si constata la necessità fin dall'inizio dell'anno scolastico 1977-1978.

Debbo, per altro, esprimere un rammarico per il fatto che il provvedimento è giunto in aula depurato — dopo l'esame in sede referente — della norma concernente l'istituzione dei circoli didattici per la scuola materna statale, istituita fin dal 1968, è in continua espansione. Sono migliaia le sezioni di scuola materna statale che annualmente vengono istituite e che capillarmente diffondono in tutto il paese questo primo servizio scolastico offerto ai fanciulli. Il fatto che questo tema non venga preso in considerazione nell'ambito del provvedimento in esame, come era intendimento del Governo, a causa della soppressione, operata dalla Commissione, della relativa

norma e per la mancanza, a quanto allo stato risulta, di emendamenti relativi a tale aspetto, è certamente motivo di rammarico, anche se la sensibilità mostrata in materia dal Governo nel momento della presentazione del presente provvedimento e quella in vario modo manifestata dai diversi gruppi politici, che hanno dichiarato di essere disponibili a riesaminare il problema nell'ambito di un altro provvedimento, lasciano sperare che non resti scoperto, in questo settore del sistema scolastico, l'organismo fondamentale costituito dalla direzione didattica, che ne rappresenta il momento pedagogico, organizzativo e di coordinamento.

Per quanto concerne l'assetto definitivo che occorre dare alle direzioni didattiche, nell'ambito della scuola elementare, sono emerse due posizioni, che si traducono in altrettanti meccanismi di adeguamento degli organici del personale direttivo addetto a questo tipo di scuola. Il primo meccanismo è quello indicato dal provvedimento presentato dal Governo: ed è stato sostenuto dall'onorevole Forni, sulla base di argomentazioni serrate e convincenti. L'altro meccanismo è quello che è stato suggerito da parte della Commissione affari costituzionali: ed è stato sostenuto dall'onorevole De Gregorio, con argomenti altrettanto convincenti. L'adeguamento automatico ha una sua profonda giustificazione. Il Governo, che lo aveva già proposto nel decreto delegato n. 417 del 1974, non registrato dalla Corte dei conti, e che lo ha nuovamente proposto con questo disegno di legge, ha molte ragioni per istituire tale adeguamento, e l'onorevole Forni ha molte ragioni per sostenerlo. Si tratta infatti di operare un allineamento del meccanismo di adeguamento di questi organici a quello già in funzione per tutti gli altri ordini di scuola in Italia, in analogia cioè con quanto avviene per i presidi della scuola media e della scuola secondaria superiore, e per il personale docente della scuola elementare, della scuola media e della scuola secondaria superiore. Quella del personale direttivo della scuola elementare è rimasta l'unica categoria della scuola italiana che non può beneficiare di un adeguamento automatico dell'organico in base all'aumento delle sezioni di scuola elementare; attualmente, infatti, per l'istituzione di ogni direzione didattica occorre una legge apposita.

L'opportunità dell'automatismo sembra essere suggerita anche da un'altra conside-

razione. Sebbene possiamo considerare di aver raggiunto la totale scolarità dei bambini dai 6 agli 11 anni, cioè della scuola elementare, non abbiamo però esaurito la espansione delle attività che gravano attualmente sui direttori didattici. Alle attività normali relative alla direzione della scuola elementare propriamente detta, infatti, si aggiunge oggi, per la mancanza dell'istituzione delle scuole materne, la direzione di quelle classi, oltre alla direzione delle scuole speciali, delle classi del doposcuola ed una serie di altre attività, che non sto qui ad elencare, ma che nella relazione ho compiutamente indicato.

L'osservazione della Commissione affari costituzionali, che sostiene che la Costituzione non verrebbe rispettata, qualora si istituisse un meccanismo automatico per l'adeguamento dei ruoli organici, ha una giustificazione ed una spiegazione ancorate in maniera prevalente alle esigenze del bilancio, alla necessità di programmare rigorosamente lo sviluppo delle nostre istituzioni.

Come relatore, ritengo di non dover essere pregiudizialmente contrario a nessuna di queste due strade, ma di dover piuttosto lasciare all'Assemblea la scelta della strada da seguire per poter dare la più adeguata risposta a questa esigenza, che nasce dall'aumentato fabbisogno di personale direttivo nella nostra scuola.

Non mi resta che auspicare, nel concludere queste rapide considerazioni che, all'intesa che sembra profilarsi all'interno dell'Assemblea per l'accoglimento di un provvedimento sostanzialmente rispondente alle esigenze della scuola elementare del nostro paese, corrisponda nell'altro ramo del Parlamento la possibilità di una approvazione tanto rapida da non pregiudicare — come ho detto all'inizio — l'applicazione della legge fin dal 1° ottobre, cioè tra pochi mesi, in coincidenza con l'inizio del nuovo anno scolastico.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.

BUZZI, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Signor Presidente, onorevoli deputati, tutti coloro che sono intervenuti hanno opportunamente sottolineato le motivazioni e l'urgenza del provvedimento all'esame della Camera. Il Governo non può che confermare tali ragioni che

risalgono ad una condizione di assoluta necessità: occorre garantire la funzionalità della scuola elementare, sia sotto il profilo del suo governo a livello locale, sia sotto il profilo di quello sforzo promozionale, per il quale l'efficienza delle direzioni didattiche è condizione indispensabile.

Desidero innanzitutto ringraziare il relatore e i deputati intervenuti nel dibattito per lo spirito che li ha animati, essendo dalle loro parole risultata evidente la volontà di risolvere il problema ricercando volenterosamente una soluzione convergente.

I problemi erano sostanzialmente due e il Governo li ha impostati nel modo secondo cui erano già stati proposti nel contesto della legislazione delegata e, in particolare, del decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1974, n. 417, concernente lo stato giuridico del personale scolastico, che prevedeva appunto, all'articolo 127, l'adeguamento dei ruoli organici dei direttori didattici e quella degli organici del personale educativo dei convitti e degli istituti educativi in genere. In questo disegno di legge — che è stato ripresentato all'inizio della presente legislatura — ritroviamo, come ho detto, lo stesso tipo di soluzione proposto all'articolo 127 del decreto presidenziale citato, non registrato dalla Corte dei conti.

Il relatore ha già ricordato le obiezioni mosse dalla Commissione affari costituzionali alla soluzione proposta dal Governo. Tali obiezioni non possono che suggerire al Governo una doverosa riflessione in ordine alle osservazioni e ai suggerimenti avanzati dalla stessa Commissione, sia per l'autorevolezza dell'organo in parola, sia per l'importanza delle obiezioni stesse.

Tali riflessioni e considerazioni non sembrano tuttavia tali da consentire al Governo di aderire alla tesi di un possibile vizio di legittimità costituzionale, visto che il sistema di adeguamento di cui si tratta avrebbe comunque precisi riferimenti, sia per quanto riguarda la spesa, sia per quanto riguarda la copertura, a specifici capitoli di bilancio, in modo tale da garantire, anno per anno, la possibilità concreta di far fronte all'incremento degli organici secondo criteri derivanti dalla applicazione dei parametri previsti dal disegno di legge.

La questione insorta merita in ogni caso una ulteriore riflessione, in quanto ha — soprattutto in ordine ai servizi della scuola — una rilevanza notevole, stante il fatto che proprio la scuola è soggetta, più di ogni

altro servizio, alla necessità di far fronte continuamente alla maggiore richiesta di adeguamento dei propri organici. E mi riferisco sia al personale docente, sia al personale non docente, sia anche al personale direttivo, il cui adeguamento già attualmente avviene, ad eccezione della scuola elementare, secondo il criterio proposto dal provvedimento di esame.

Tuttavia, per le considerazioni di urgenza che prima richiamavo e per il rispetto dovuto alle osservazioni espresse anche da alcuni gruppi politici, il Governo ritiene possibile una soluzione mediana, che sostituisca il concetto di adeguamento automatico con quello, non meno significativo, di programmazione delle istituzioni. Una programmazione che permette al legislatore di stabilire un *plafond* di nuove istituzioni come numero limite e che quindi consenta il doveroso controllo del Parlamento sulla espansione degli organici; e che, al tempo stesso, permetta una attribuzione e uno scaglionamento nel tempo di tale espansione, con riferimento alle disponibilità del bilancio dell'esercizio corrente e con il reperimento delle disponibilità nei bilanci successivi.

Non basta tuttavia tale criterio per ovviare agli inconvenienti che hanno determinato lo stato di difficoltà di fronte al quale ci troviamo. È infatti necessario stabilire un parametro che consenta innanzitutto di sopprimere quei circoli didattici che sono al di sotto del limite minimo; cosa non facile per l'amministrazione, perché tutti gli onorevoli deputati sanno che quando ci si accinge a delle soppressioni di uffici o altro, insorgono dei patriottismi comunali o municipali ai quali è facile dare una certa enfasi fino al punto da farne argomento così forte da impedire all'esecutivo di svolgere la propria funzione.

La legge, quindi, stabilirà che, al di sotto delle 40 unità, non vi può essere un circolo didattico. Non solo, ma l'articolazione della scuola sul territorio attraverso l'individuazione del comprensorio distrettuale come limite territoriale entro cui istituire i circoli didattici consente un'ulteriore razionalizzazione dei circoli medesimi i quali, come è noto, non sono soltanto degli uffici, ma sono innanzitutto delle comunità scolastiche operanti su un determinato territorio, con una rete di plessi scolastici che trovano nel circolo il loro punto di coordinamento e di unità. Ebbene, l'aver stabilito, come criterio per l'amministrazione, la coin-

cidenza territoriale del circolo didattico con il distretto è un ulteriore motivo di funzionalità che si assicura alla organizzazione periferica della scuola elementare.

Un terzo elemento di innovazione è l'individuazione di taluni criteri di priorità che l'amministrazione dovrà seguire nel riordinamento e nell'istituzione dei circoli.

Inoltre è stato giustamente rilevato, in primo luogo dal relatore ed anche dall'onorevole Forni e dall'onorevole Galasso, che l'emendamento che toglie dall'ambito di competenza del provvedimento in esame la scuola materna statale assume un certo significato che potrebbe anche prestarsi ad una interpretazione politica negativa, almeno per coloro i quali condividono l'opinione che aveva ispirato il Governo nel fare la proposta contraria. Non si potrebbe infatti accettare, allo stato delle cose, una tesi che non riconoscesse alla scuola materna statale la necessità di avere dei propri organismi direttivi. Tuttavia è vero che ci troviamo ancora in una fase di prima istituzione della scuola materna statale, anche se — come rilevava l'onorevole relatore — essa ha già raggiunto un numero elevato di sezioni (intorno alle 16-17 mila) e quindi indubbiamente essa si trova in una fase di progressiva espansione.

Credo che si renda necessario, anche per altre ragioni, un ripensamento della legge istitutiva della scuola materna statale, per dare ad essa una maggiore garanzia di funzionalità, anche in ordine ad altri problemi che sono stati messi in evidenza dalla esperienza di questi anni. Il problema allora delle direzioni della scuola materna, per quanto riguarda il Governo, è da considerarsi differito a quel momento legislativo, nel senso che una revisione della legge istitutiva della scuola materna statale, applicandosi anche al tema specifico della istituzione dei ruoli direttivi, consentirà un esame organico della questione con maggiore efficacia e rispondenza di quanto non possa essere fatto nella sede attuale.

Il tema dei convitti — che è stato oggetto di considerazione da parte di diversi deputati nei loro interventi — è previsto solo per l'aspetto della determinazione dei ruoli degli educatori, e il disegno di legge non deve, quindi, intendersi riferito al grave problema della finalità di tali istituti e della loro funzionalità. Con il provvedimento in esame si tratta, semplicemente, di consentire l'istituzione degli organici, anche in attuazione di quanto pre-

vede lo stato giuridico del personale docente ed educativo, e ciò oltre tutto al fine di permettere l'espletamento dei concorsi, l'inquadramento del personale, la sua stabilizzazione, per dare anche a questo settore una migliore organizzazione. Il Governo rimanda ad un momento successivo l'esame dei problemi istituzionali connessi al tema dei convitti nazionali.

Il Governo infine si fa promotore di un suo emendamento all'articolo 1 del disegno di legge nell'intento di operare un positivo superamento del divario manifestatosi tra la proposta governativa e quella della Commissione affari costituzionali, intendendo così recepire nella legge quel concetto di programmazione delle istituzioni dei circoli didattici ai quali prima ho fatto cenno. Sottopongo pertanto alla considerazione degli onorevoli deputati l'emendamento 1. 2 del Governo, chiedendo ai presentatori dell'emendamento De Gregorio 1. 1 se non riconoscano accolte, appunto nell'emendamento del Governo, quello che l'onorevole De Gregorio diceva essere lo spirito della loro proposta, insieme ad alcune importanti condizioni che devono guidare l'azione di riordinamento e di programmazione delle nuove istituzioni.

Al tempo stesso, l'emendamento del Governo 3. 1 integra il testo del disegno di legge, al fine di consentire ai presentatori dell'emendamento De Gregorio 2. 1, che prevede l'istituzione di ruoli nazionali del personale di convitto, di superare la loro difficoltà — questa è l'opinione del Governo —, in quanto sarebbe garantita l'utilizzazione di tutto il personale, anche nell'ipotesi che un organico provinciale risultasse eccedente rispetto al bisogno. Si prevede, infatti, la possibilità della utilizzazione in provincia diversa.

Mi auguro che la Camera, nell'approvare il provvedimento, trovi una positiva convergenza sui testi proposti così da consentire un rapido iter del provvedimento stesso, come esige l'urgenza del problema e la necessità che tutti riconosciamo di assicurare, soprattutto alla scuola elementare, direzioni didattiche funzionali, condizioni operative per il personale che siano possibili e compatibili e situazioni oggettive più rispondenti al processo innovativo che i decreti delegati e la partecipazione democratica, oltre che l'elevata maturazione culturale e politica dei problemi scolastici sol-

lecitano alla base delle nostre istituzioni formative.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione.

Si dia lettura dell'articolo 1.

STELLA, *Segretario*, legge:

« Entro il 31 marzo di ogni biennio sono determinate le dotazioni organiche dei ruoli del personale direttivo della scuola elementare.

È previsto per ogni circolo didattico un organico di norma non inferiore a 40 insegnanti di ruolo e non superiore a 60.

La determinazione delle dotazioni organiche di cui al primo comma del presente articolo, è disposta con decreto del ministro della pubblica istruzione di concerto con il ministro del tesoro ».

PRESIDENTE. Il Governo ha presentato il seguente emendamento:

Sostituirlo con il seguente:

Il ruolo organico del personale direttivo della scuola elementare è stabilito in 5 mila posti.

I nuovi posti sono istituiti come segue:

per l'anno scolastico 1977-78, sino a un massimo di 200 nuovi posti, nei limiti degli stanziamenti di cui all'articolo 4 della presente legge;

per l'anno scolastico 1978-79, altri 200 nuovi posti, oltre quelli eventualmente residui non istituiti nell'anno precedente;

per l'anno scolastico 1979-80, altri 229 nuovi posti.

Il ministro della pubblica istruzione provvede alla ripartizione dei nuovi posti da istituire ai sensi del precedente comma dopo aver effettuato l'adeguamento della distribuzione sul territorio dei circoli didattici esistenti.

Ogni circolo didattico ha un organico, di norma, non inferiore a 40 insegnanti di ruolo e non superiore a 60.

Le nuove istituzioni e gli adeguamenti sono effettuati tenendo prioritariamente presenti le necessità derivanti dallo sviluppo della popolazione scolastica, la situazione ambientale e l'esigenza che ogni circolo sia compreso in un unico distretto scolastico.

Dall'anno scolastico 1980-81 il ministro della pubblica istruzione, entro il 31 mar-

zo di ogni biennio adegua la distribuzione sul territorio dei circoli didattici esistenti.

L'onorevole sottosegretario per la pubblica istruzione intende svolgerlo?

BUZZI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Lo ritengo già svolto in sede di replica, signor Presidente, e ne raccomando alla Camera l'approvazione.

PRESIDENTE. Sta bene.

È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituirlo con il seguente:

Il ruolo organico del personale direttivo della scuola elementare è aumentato fino al numero di cinquemila posti. Duecento nuovi posti sono istituiti con decorrenza 1° ottobre 1977; duecento con decorrenza 1° ottobre 1978; i rimanenti con decorrenza 1° ottobre 1979.

Il ministro della pubblica istruzione adegua biennialmente la distribuzione delle direzioni sul territorio.

Le nuove istituzioni di cui al primo comma e gli adeguamenti di cui al secondo comma sono effettuati tenendo prioritariamente presenti le esigenze derivanti dallo sviluppo della popolazione scolastica, anche in relazione ai fenomeni di immigrazione; il grado di sviluppo della scuola materna; la necessità che ogni direzione didattica sia compresa in un unico distretto scolastico.

1. 1. De Gregorio, Raich, Caruso, Allegra, Barbarossa Voza Maria, Bini, Bosi Maramotti Giovanna, Chiarante, Conte, Giannantoni, Masiello, Pagliai Morena Amabile, Pellegatta Maria Agostina, Tessari Giangiacomo, Tortorella, Vaccaro Melucco Alessandra, Villari.

L'onorevole De Gregorio ha facoltà di svolgerlo.

DE GREGORIO. Riteniamo che le esigenze da cui il nostro emendamento ha preso le mosse siano pienamente accolte dall'emendamento del Governo 1. 2, e pertanto lo ritiriamo.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sull'emendamento del Governo 1. 2?

GIORDANO, *Relatore*. La Commissione è favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Pongo in votazione l'emendamento del Governo 1. 2, interamente sostitutivo dell'articolo 1, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 2. Se ne dia lettura.

STELLA, *Segretario*, legge:

« I posti di organico dei ruoli provinciali delle istitutrici degli educandati femminili dello Stato e dei ruoli provinciali degli istitutori dei convitti nazionali e dei convitti annessi agli istituti tecnici e professionali, previsti dall'articolo 121 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, sono determinati come segue:

sino a 25 convittori o semiconvittori e, nei convitti annessi agli istituti tecnici e professionali, sino a 25 convittori, n. 3 posti;

per ogni successivo gruppo di 25 convittori o semiconvittori e, nei convitti annessi agli istituti tecnici e professionali, di 25 convittori, 2 posti in più.

Le variazioni degli organici del personale educativo disposte ai sensi del primo comma del presente articolo sono effettuate, entro il 31 marzo di ogni anno, con decreto del ministro della pubblica istruzione di concerto con il ministro del tesoro.

È soppresso il posto di rettore del convitto annesso all'istituto tecnico industriale di Fermo e l'attuale rettore è inquadrato nel ruolo dei presidi degli istituti tecnici commerciali.

Per l'anzidetto convitto si applicano le disposizioni sull'amministrazione e sul governo dei convitti annessi agli istituti tecnici agrari ».

PRESIDENTE. Il Governo ha presentato il seguente emendamento:

Sostituirlo con il seguente:

I posti di organico dei ruoli provinciali delle istitutrici degli educandati femminili dello Stato e dei ruoli provinciali degli istitutori dei convitti nazionali e dei convitti annessi agli istituti tecnici e professionali, previsti dall'articolo 121 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, sono determinati come segue:

sino a 25 convittori o semiconvittori e, nei convitti annessi agli istituti tecnici e

professionali, sino a 25 convittori, n. 4 posti;

per ogni successivo gruppo di 10 convittori o semiconvittori e, nei convitti annessi agli istituti tecnici e professionali, di 10 convittori, 1 posto in più.

La determinazione degli organici è effettuata in relazione alle sedi di funzionamento del convitto.

Le variazioni degli organici del personale educativo disposte ai sensi del primo comma del presente articolo sono effettuate, entro il 31 marzo di ogni anno, con decreto del ministro della pubblica istruzione, di concerto con il ministro del tesoro.

2. 2.

L'onorevole sottosegretario per la pubblica istruzione intende svolgerlo?

BUZZI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Lo do per svolto, signor Presidente.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituirlo con il seguente:

I ruoli provinciali delle istitutrici degli educandi femminili dello Stato e degli istitutori dei convitti nazionali e dei convitti annessi agli istituti tecnici e professionali, previsti dall'articolo 121 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, sono trasformati in ruoli nazionali.

In essi sono inquadrati le istitutrici e gli istitutori in servizio per tutto l'anno scolastico 1976-77.

È fatto divieto di assumere personale in eccedenza rispetto al numero di posti così ricoperti.

Il ministro della pubblica istruzione determina i criteri per la distribuzione del personale nelle strutture educative al fine di una più razionale utilizzazione.

e conseguentemente sopprimere l'articolo 3.

2. 1. **De Gregorio, Raicich, Caruso, Allegra, Barbarossa Voza Maria, Bini, Bosi Maramotti Giovanna, Chiarante, Conte, Giannantoni, Masiello, Pagliai Morena Amabile, Pellegatta Maria Agostina, Tessari Giangiacomo, Tortorella, Vaccaro Melucco Alessandra, Villari.**

L'onorevole De Gregorio ha facoltà di svolgerlo.

DE GREGORIO. Per gli stessi motivi espressi a proposito dell'emendamento 1. 1, ritiriamo anche il nostro emendamento 2. 1.

PRESIDENTE. Sta bene. È stato presentato il seguente emendamento:

Al secondo comma, sostituire le parole: n. 3 posti, *con le seguenti:* n. 4 istitutori per convittori e n. 3 posti per semiconvittori.

2. 3. **Del Donno, Tripodi.**

Poiché i presentatori di questo emendamento non sono presenti, s'intende che abbiano rinunciato allo svolgimento.

Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 2?

GIORDANO, *Relatore*. La Commissione è favorevole all'emendamento 2. 2 del Governo e contraria all'emendamento Del Donno 2. 3.

PRESIDENTE. Il Governo?

BUZZI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo è contrario all'emendamento Del Donno 2. 3 e raccomanda alla Camera l'approvazione del suo emendamento 2. 2.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Pongo in votazione l'emendamento 2. 2 del Governo, interamente sostitutivo dell'articolo 2.

(È approvato).

Dichiaro pertanto precluso l'emendamento Del Donno 2. 3.

Passiamo all'articolo 3. Se ne dia lettura.

STELLA, *Segretario*, legge:

« Gli incarichi di personale educativo possono essere conferiti, in attesa dell'espletamento dei concorsi per l'assunzione in ruolo, soltanto per posti disponibili nei ruoli organici determinati sulla base dei criteri di cui al precedente articolo 2.

È fatto divieto di assumere personale in eccedenza ai posti previsti negli organici.

A carico degli inadempienti si applicano le norme del terzo e quarto comma dell'articolo 12 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 4 aprile 1947, n. 207 ».

PRESIDENTE. Il Governo ha presentato il seguente emendamento:

Aggiungere, al primo comma, le parole: e dopo avere utilizzato anche al di fuori della provincia il personale educativo che risulti eventualmente in eccedenza rispetto agli organici degli istituti educativi corrispondenti.

L'onorevole sottosegretario per la pubblica istruzione intende svolgerlo?

BUZZI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Ritengo di averlo svolto in sede di replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 3 aggiungere il seguente articolo 3-bis:

Tutto il personale dirigente o subalterno attualmente in servizio nei convitti nazionali e negli educandi femminili entra nei ruoli dal primo ottobre 1977.

3. 01.

Del Donno.

Poiché i presentatori non sono presenti, si intende che abbiano rinunciato a svolgerlo.

Qual è il parere della Commissione sull'emendamento e sull'articolo aggiuntivo presentati all'articolo 3?

GIORDANO, *Relatore*. La Commissione è favorevole all'emendamento 3. 1 del Governo e contraria all'articolo aggiuntivo Del Donno 3. 01.

PRESIDENTE. Il Governo?

BUZZI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo raccomanda alla Camera l'approvazione del suo emendamento 3. 1 ed è contrario all'articolo aggiuntivo Del Donno 3. 01.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento 3. 1 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 3 nel testo modificato dall'emendamento testé approvato.

(È approvato).

Onorevole Santagati, mantiene l'articolo aggiuntivo Del Donno 3. 01, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

SANTAGATI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. (È respinto).

Passiamo all'articolo 4. Se ne dia lettura.

STELLA, *Segretario*, legge:

« All'onere derivante dall'attuazione della presente legge si provvede con i normali stanziamenti dei capitoli numeri 1401, 1501, 2400, 2401 e 3201 dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio 1977 e dei corrispondenti capitoli degli esercizi successivi ».

PRESIDENTE. Il Governo ha presentato il seguente emendamento:

Sopprimere la cifra: 1401.

L'onorevole sottosegretario per la pubblica istruzione intende svolgerlo?

BUZZI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Lo do per svolto, signor Presidente, e ne raccomando alla Camera l'approvazione.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione su questo emendamento?

GIORDANO, *Relatore*. La Commissione esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Pongo in votazione l'emendamento 4. 1 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 4 nel testo modificato dall'emendamento testé approvato.

(È approvato).

Ricordo che il titolo del disegno di legge nel testo della Commissione è il seguente: « Determinazione dei ruoli organici del personale direttivo della scuola elementare e del personale educativo ».

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GIUGNO 1977

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto nel prosieguo della seduta; poiché la votazione avverrà mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso di venti minuti previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

**Discussione della proposta di legge:
Giglia ed altri: Proroga della delega di cui all'articolo 21 della legge 2 maggio 1976, n. 183, riguardante il testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno (1406).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Giglia, Alinovi, Brini, Carelli, Compagna, Garzia, Gava, Lamanna, Macciotta, Orlando, Rende, Sinesio e Tocco. Proroga della delega di cui all'articolo 21 della legge 2 maggio 1976, n. 183, riguardante il testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali, ricordando che, essendo stata la proposta di legge approvata dalla Commissione all'unanimità, la discussione si svolgerà ai sensi del sesto comma dell'articolo 79 del regolamento.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole La Loggia.

LA LOGGIA. *Relatore.* Mi rimetto alla relazione dei proponenti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.

SENESE IGNAZIO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.* Mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Santagati. Ne ha facoltà.

SANTAGATI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, sarò brevissimo, dal momento che l'attuale proposta di legge vuole colmare un vuoto creatosi in seguito alla mancata presentazione da parte del Governo entro il 9 maggio di quest'anno delle norme di aggiornamento del testo unico delle leggi

per il Mezzogiorno del 30 giugno 1967, numero 1523, previste dall'articolo 21 della legge 2 maggio 1976, n. 183. Il Governo ha adempiuto in maniera assai lenta il suo dovere perché, avendo presentato le norme di aggiornamento del testo unico alla Commissione parlamentare per il Mezzogiorno non in tempo utile perché quest'ultima potesse esaminarle, ha vanificato ogni sforzo a tale riguardo. I testi unici non sono nient'altro che un coordinamento delle leggi già esistenti: sono una sorta di manuale di più spedita consultazione soprattutto per la grande maggioranza dei cittadini, che non è costretta, in quel modo, a compulsare più leggi spesso tra di loro non perfettamente coerenti.

Ritengo che la mia osservazione, in relazione al mancato intervento del Governo, che ha adempiuto soltanto formalmente agli obblighi previsti dall'articolo 21 della legge 2 maggio 1976, n. 183, possa costituire una delle ragioni della proroga richiesta con l'attuale provvedimento. In parole povere la legge 2 maggio 1976, n. 183, concedeva un anno di tempo al Governo per predisporre un testo unico, affinché la suddetta Commissione parlamentare fosse nelle condizioni di emanare il parere richiesto dalla stessa legge. Nello stesso tempo era necessario ottenere il parere del Consiglio di Stato, parere che il Governo ha acquisito, presentandolo alla Commissione parlamentare.

Onorevole sottosegretario, a questo punto, una parte della Commissione parlamentare per il Mezzogiorno ha preferito chiedere al Governo l'inserimento in tale schema di aggiornamento delle norme sulla ristrutturazione e riconversione industriale. Ha chiesto, altresì, il coordinamento delle norme relative all'accelerazione delle procedure per la realizzazione delle opere pubbliche, prospettando anche l'opportunità di tener conto dei decreti delegati previsti dalla legge 22 luglio 1975, n. 382, per completare il trasferimento delle funzioni amministrative dello Stato alle regioni nelle materie di cui all'articolo 117 della Costituzione.

È chiaro che, procedendo in questa maniera, la Commissione parlamentare per il Mezzogiorno ha offerto una valida occasione per liberare il Governo dall'obbligo di ottemperare ad alcune scadenze. Il termine del 9 maggio, infatti, è saltato, creandosi così la necessità di prorogare il termine previsto dall'articolo 21 della citata

legge n. 183 del 1976. Ciò è avvenuto anche perché il Governo ha presentato con molto comodo lo schema di testo unico e perché non era più nelle condizioni di tener conto delle nuove richieste in seguito alle proposte fatte dalla citata Commissione.

La necessità di quella proroga è dunque anche frutto della lentezza del Governo.

Il mio gruppo, quindi, vuole essere obiettivo, non essendo certo responsabile dei ritardi del Governo, né desiderando impedire che questo testo unico venga redatto il più presto possibile, né avendo speso la causa della Commissione parlamentare per il Mezzogiorno (infatti nessun deputato del gruppo del MSI-destra nazionale ha sottoscritto questa proposta di legge, anche se io faccio parte della Commissione per il Mezzogiorno). Intendo dire che non voteremo a favore della proposta di legge in esame poiché non vogliamo assecondare il Governo nella sua lentezza, né approviamo *in toto* le proposte della Commissione parlamentare per quanto attiene all'inserimento di alcune norme che, a nostro giudizio, sono ancora molto lontane dall'essere approvate. Basti pensare alla ingloriosa e tormentata vicenda del disegno di legge sulla ristrutturazione e riconversione industriale, che è ancora *in mente dei*. Probabilmente, cadrà ancora un Governo, come già avvenne all'inizio della elaborazione di questo provvedimento, ma non si giungerà in termini congrui ad una approvazione definitiva del relativo disegno di legge.

Il termine del 9 maggio è ormai scaduto e, anche a voler essere ottimisti, depurando cioè il testo unico di norme che non saranno facilmente approvate dal Parlamento, sono del parere che non si debba impedire la redazione di questo testo unico. Credo che sia ragionevole il termine di sei mesi per la proroga, anche tenuto conto delle procedure parlamentari e dell'*iter* che ciascun provvedimento deve seguire: nel complesso, però, non sono assolutamente favorevole al provvedimento in esame.

Per senso di responsabilità, il mio gruppo non esprimerà un voto contrario, per cui preannuncio la nostra astensione. Mi auguro, tuttavia, che il Governo si renda interprete della larga attesa esistente in vasti strati di operatori economici e di istituti favorevoli al rilancio della politica meridionalistica, perché il testo unico, di cui tanto vi è bisogno, sia varato al più presto.

Il testo unico non è, come può sembrare, un coacervo di leggi esistenti, ma rap-

presenta un coordinamento di tutta la legislazione relativa al Mezzogiorno. È uno strumento valido, al fine dell'applicazione della legge 2 maggio 1976, n. 183, per consentire — almeno *sic est in volis* — un più rapido sviluppo del Mezzogiorno.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore onorevole La Loggia.

LA LOGGIA, *Relatore*. Rinuncio alla replica, signor Presidente, e mi limito a raccomandare alla Camera l'approvazione del provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.

SENESE IGNAZIO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo raccomanda alla Camera l'approvazione della proposta di legge in discussione.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo unico della proposta di legge, nel testo della Commissione.

STELLA, *Segretario*, legge:

« La delega conferita al Governo dall'articolo 21 della legge 2 maggio 1976, n. 183, è prorogata per la durata di sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge ».

PRESIDENTE. A questo articolo unico non sono stati presentati emendamenti.

La proposta di legge sarà tra poco votata a scrutinio segreto.

Sospendo la seduta fino alle 18,35.

La seduta, sospesa alle 18,20, è ripresa alle 18,35.

Per la formazione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di procedere alla votazione a scrutinio segreto dei progetti di legge oggi esaminati e di quello la cui votazione è prevista all'ordine del giorno della seduta di oggi, informo l'Assemblea che l'ordine del giorno della prossima seduta — che si terrà martedì 14 giugno, alle 16,30 — reca, al primo

punto: assegnazione dei progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa; al secondo: svolgimento di una interpellanza; al terzo: svolgimento di interpellanze e di interrogazioni; al quarto: discussione del disegno di legge di conversione n. 1459; al quinto: discussione di varie proposte di legge per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani all'estero.

PAZZAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAZZAGLIA. Signor Presidente, propongo che al quarto punto dell'ordine del giorno della prossima seduta, testé annunziato dalla Presidenza, figurì la discussione delle proposte di legge per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani all'estero.

PRESIDENTE. Sulla proposta dell'onorevole Pazzaglia, ai sensi del primo comma dell'articolo 26 del regolamento, possono parlare un oratore a favore ed uno contro per non più di dieci minuti ciascuno.

PRETI. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PRETI. Concordo con la proposta dell'onorevole Pazzaglia intesa a spostare al quarto punto dell'ordine del giorno della seduta di martedì 14 giugno i provvedimenti relativi al voto degli italiani all'estero. Si tratta, infatti, di un problema che da tanto tempo è dibattuto, che riveste particolare importanza e che necessita, quindi, di una rapida e positiva soluzione.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare contro, pongo in votazione la proposta dell'onorevole Pazzaglia di inserire al quarto punto dell'ordine del giorno della prossima seduta la discussione delle proposte di legge per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani all'estero.

(È respinta).

Per la discussione di una mozione.

FRANCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCHI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ieri sera il presidente del nostro gruppo, onorevole Pazzaglia, ha annuncia-

to che nella seduta di oggi avremmo chiesto che fosse fissata la data della discussione della mozione sull'ordine pubblico e sulla giustizia presentata dal gruppo del MSI-destra nazionale.

Riteniamo che non sia più tollerabile che il Parlamento venga espropriato, in un momento come questo, di un dibattito sull'ordine pubblico che la pubblica opinione attende ormai da 4-5 mesi. L'ultimo dibattito in materia risale alla fine di gennaio. Il Governo si è per due volte sottratto alla discussione sull'ordine pubblico, e una terza volta l'Assemblea ha ritenuto di respingere la richiesta di fissazione di una data per la discussione delle mozioni sull'argomento in questione, favorendo così la disserzione del Governo.

Mi auguro che questa sera ogni deputato - consentitemi, onorevoli colleghi, di esprimermi in tal modo -, al di sopra di tutti i tatticismi, tenga conto dell'urgenza di dare una risposta all'opinione pubblica su questo tema.

Dal mese di gennaio ad oggi sono accadute cose incredibili. La criminalità ha mietuto altre vittime, ha scelto altri obiettivi. Si è ormai attentato alla libertà di informazione. Ogni giorno, onorevoli colleghi, si parla di avvenimenti di questo genere. Ebbene, tutti discutono di ordine pubblico: l'unico a non trattare questo tema è il Parlamento! Non si può ridurre a tanta miseria il Parlamento italiano! Sarebbe una rinuncia della quale ognuno di noi, domani, potrebbe pentirsi. Il Governo deve venire in questa sede a rispondere sui problemi dell'ordine pubblico.

Chiediamo, quindi, la fissazione di una data che consenta all'esecutivo di mettere a punto le proposte che discute con tutti, nelle sedi private, fuorché con quello che dovrebbe essere il suo diretto interlocutore, il Parlamento. Proponiamo perciò, ai sensi del primo comma dell'articolo 111 del regolamento, che la nostra mozione sull'ordine pubblico e sulla giustizia sia discussa mercoledì 15 giugno.

PRESIDENTE. Onorevole rappresentante del Governo?

LETTIERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. A parte la coloritura un po' « carnosa » alla quale, con le espressioni che abbiamo appena ascoltato, ha fatto ricorso l'onorevole Franchi, ricordo che alla fine di gennaio di quest'anno il Governo,

con il concorso di tutte le forze politiche, ha fissato e svolto un dibattito sull'ordine pubblico in questo ramo del Parlamento. Sulla base delle conclusioni cui si è allora pervenuti, il Governo sta operando per dare attuazione alle indicazioni contenute nella risoluzione approvata dall'Assemblea al termine di quel dibattito.

RAUTI. Con chi opera il Governo, con i partiti?

LETTIERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Mi sto riferendo alla risoluzione approvata dalla Camera al termine del dibattito sull'ordine pubblico che si è svolto in gennaio.

Successivamente, il Governo è intervenuto in ordine a tale delicata e difficile materia, a seguito — purtroppo — dell'intensificarsi della criminalità comune e politica.

Il 13 maggio e il 1° giugno, su richiesta del gruppo radicale, il Governo ha precisato di aver predisposto e presentato nei due rami del Parlamento provvedimenti che riguardano il controllo delle armi e l'accelerazione dei procedimenti penali, materie direttamente attinenti all'ordine pubblico. Essendo, dunque, all'esame del Parlamento questi provvedimenti, e in considerazione delle intese cui si sta ponendo mano con le forze politiche per cercare di definire la difficile e complessa problematica del settore, il Governo è contrario alla richiesta avanzata dall'onorevole Franchi di fissare una data per la discussione di una mozione sull'argomento.

FRANCHI. Proponga un'altra data!

LETTIERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Ho fatto riferimento alla data da lei proposta.

FRANCHI. Non siete venuti neppure in Commissione!

PRESIDENTE. Onorevole Franchi, dopo le dichiarazioni del Governo, ella insiste sulla sua richiesta?

FRANCHI. Sì signor Presidente.

PRESIDENTE. A norma dell'articolo 111 del regolamento, sulla proposta dell'onorevole Franchi possono parlare un oratore a favore ed uno contro.

MELLINI. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELLINI. La differenza che ci divide — che profondamente ci divide — dal gruppo del MSI-destra nazionale, la diversità di sbocchi che proponiamo al dibattito che a nostro avviso deve svolgersi in Parlamento non ci consentono, in ogni caso, di dissentire dalla proposta formulata dall'onorevole Franchi.

Il fatto che il Governo stia predisponendo provvedimenti; le notizie quotidiane dell'evoluzione di questo problema e di posizioni anche diverse da quelle delineatesi nel dibattito del 27 gennaio; le notizie di intese e di incontri che fanno ritenere che gli indirizzi allora emersi siano in qualche modo superati da successive prese di posizione: la nostra convinzione che il dibattito di verifica, l'incontro e lo scontro tra queste posizioni debba svolgersi in Parlamento per non essere chiamati un domani a registrare puramente e semplicemente intese ed accordi già intervenuti fuori di quest'aula: tutti questi elementi inducono il gruppo radicale (che numerose volte ha chiesto un dibattito sull'ordine pubblico) ad essere favorevole alla proposta formulata. Ciò non significa che vi sia una convergenza di opinioni sullo sbocco della richiesta stessa: siamo di parere opposto rispetto a chi abbiamo di fronte, rispetto alle proposte formulate dal gruppo del MSI-destra nazionale in tema di ordine pubblico. Ma proprio perché esiste questa profonda differenza di posizioni, lo scontro deve avvenire qui, all'interno del Parlamento: oggi non è troppo tardi per affrontare il dibattito sull'ordine pubblico, questione quotidianamente alla ribalta nella vita politica del paese.

PRESIDENTE. Poiché nessuno chiede di parlare contro, pongo in votazione la proposta dell'onorevole Franchi di discutere la mozione sull'ordine pubblico presentata dal gruppo del MSI-destra nazionale nella seduta di mercoledì 15 giugno.

(È respinta).

BAGHINO. L'ordine pubblico non interessa il Parlamento! (*Commenti dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

Votazione segreta di progetti di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto della proposta di legge costituzionale n. 221-679-

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GIUGNO 1977

1426. Saranno altresì votati a scrutinio segreto i progetti di legge nn. 415 e 1406, oggi esaminati.

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 415.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

(I deputati segretari verificano le risultanze della votazione).

Comunico il risultato della votazione:

« Determinazione dei ruoli organici del personale direttivo della scuola elementare e del personale educativo » (415):

Presenti	352
Votanti	351
Astenuti	1
Maggioranza	176
Voti favorevoli	314
Voti contrari	37

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta di legge n. 1406.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

(I deputati segretari verificano le risultanze della votazione).

Comunico il risultato della votazione:

GIGLIA ed altri: « Proroga della delega di cui all'articolo 21 della legge 2 maggio 1976, n. 183, riguardante il testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno » (1406):

Presenti	352
Votanti	342
Astenuti	10
Maggioranza	172
Voti favorevoli	312
Voti contrari	30

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbiati Dolores	Bolognari
Achilli	Bonifazi
Adamo	Borri
Alborghetti	Borruso
Aliverti	Bosi Maramotti
Allegra	Giovanna
Amabile	Botta
Amalfitano	Bottarelli
Amarante	Bova
Ambrosino	Branciforti Rosanna
Andreoni	Bressani
Angelini	Brini
Antoniozzi	Brocca
Armella	Broccoli
Arnaud	Bubbico
Arnone	Buro Maria Luigia
Ascari Raccagni	Buzzoni
Azzaro	Cabras
Bacchi	Cacciari
Baghino	Caiati
Balbo di Vinadio	Calabrò
Baldassari	Calaminici
Balzamo	Calice
Bambi	Campagnoli
Baracetti	Cantelmi
Barbarossa Voza	Canullo
Maria Immacolata	Cappelli
Bardotti	Cappelloni
Bartolini	Capria
Bassetti	Carandini
Belci	Cardia
Bellocchio	Carelli
Belussi Ernesta	Carenini
Berlinguer Giovanni	Carloni Andreucci
Bernardi	Maria Teresa
Bernardini	Caroli
Bernini	Carrà
Bernini Lavezzo	Caruso Ignazio
Ivana	Casadei Amelia
Bertani Eletta	Casapieri Quagliotti
Bertoli	Carmen
Bianchi Beretta	Casali
Romana	Castellucci
Bianco	Castiglione
Bini	Castoldi
Bocchi	Cattanei
Bogi	Cavaliere
Bollati	Cavigliasso Paola

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GIUGNO 1977

Cecchi	Felisetti	Lombardo	Orsini Bruno
Ceravolo	Fioret	Lucchesi	Ottaviano
Cerquetti	Fontana	Lussignoli	Padula
Cerrina Feroni	Formica	Macciotta	Pagliai Morena
Chiarante	Fornasari	Maggioni	Amabile
Chiovini Cecilia	Forni	Magnani Noya Maria	Palopoli
Cirasino	Fracchia	Malvestio	Pani
Cirino Pomicino	Franchi	Mancuso	Pazzaglia
Citterio	Furia	Manfredi Giuseppe	Pecchia Tornati
Coccia	Galasso	Mannino	Maria Augusta
Cocco Maria	Galloni	Mannuzzu	Pellegatta Maria
Codrignani Giancarla	Gambolato	Mantella	Agostina
Colomba	Gamper	Marchi Dascola Enza	Pellicani
Colonna	Garbi	Margheri	Pellizzari
Colurcio	Gargani	Marocco	Pennacchini
Conte	Gargano	Maroli	Perrone
Conti	Gasco	Marraffini	Petrucci
Corallo	Gaspari	Martini Maria Eletta	Pezzati
Corradi Nadia	Gatto	Marton	Piccinelli
Costa	Gava	Marzano	Piccoli
Costamagna	Giannantoni	Marzotto Caotorta	Pisicchio
Cravedi	Giglia	Masiello	Pochetti
Cresco	Giordano	Matrone	Pompei
Cristofori	Giovagnoli Angela	Mazzarino	Pontello
Cuminetti	Giovanardi	Mazzola	Portatadino
D'Alema	Giuliari	Merolli	Postal
Dal Maso	Giura Longo	Mezzogiorno	Presutti
Da Prato	Gramegna	Miana	Preti
D'Arezzo	Granati Caruso	Miceli Vincenzo	Pucci
de Carneri	Maria Teresa	Miceli Vito	Pucciarini
De Caro	Grassucci	Migliorini	Pugno
De Cinque	Gualandi	Millet	Quarenghi Vittoria
de Cosmo	Guasso	Mirate	Quattrone
De Gregorio	Guglielmino	Misasi	Quercioli
Del Castillo	Ianni	Monteleone	Quieti
Del Donno	Ianniello	Morazzoni	Raffaelli
Del Duca	Iozzelli	Morini	Raicich
Delfino	Labriola	Mosca	Ramella
Dell'Andro	La Loggia	Moschini	Rauti
Del Pennino	Lamanna	Napoli	Reggiani
De Poi	Lamorte	Natta	Rende
Di Giannantonio	La Penna	Nespolo Carla	Revelli
Di Giulio	La Rocca	Federica	Ricci
Dulbecco	La Torre	Niccoli	Righetti
Esposto	Lettieri	Nicolazzi	Riz
Faenzi	Licheri	Noberasco	Rocelli
Fantaci	Lo Bello	Novellini	Rognoni
Federico	Lo Porto	Nucci	Rosati
Felicetti	Lodi Faustini Fustini	Olivi	Rosini
Felici	Adriana	Orione	Rosolen Angela Maria

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GIUGNO 1977

Rossi di Montelera	Tanassi
Rubbi Emilio	Tani
Rumor	Tantalo
Russo Carlo	Tassone
Russo Ferdinando	Tedeschi
Sabbatini	Tesi
Saladino	Tesini Aristide
Salomone	Tesini Giancarlo
Salvato Ersilia	Tessari Alessandro
Salvi	Tessari Giangiacomo
Santagati	Tombesi
Santuz	Toni
Sanza	Trantino
Sarri Trabujo Milena	Triva
Sarti	Trombadori
Savino	Urso Giacinto
Sbriziolo De Felice	Urso Salvatore
Eirene	Usellini
Scalfaro	Vaccaro Melucco
Scalia	Alessandra
Scovacricchi	Vecchiarelli
Sedati	Vecchietti
Segni	Venegoni
Servadei	Vernola
Sicolo	Vetere
Sinesio	Vincenzi
Sobrero	Vizzini
Spataro	Zamberletti
Speranza	Zambon
Spigaroli	Zarro
Sposetti	Zavagnin
Squeri	Zolla
Stefanelli	Zoppetti
Stella	Zoppi
Tamburini	Zoso
Tamini	Zucconi

Si è astenuto sul disegno di legge n. 415:

Laforgia

Si sono astenuti sul disegno di legge n. 1406:

Baghino	Miceli Vito
Bollati	Pazzaglia
Del Donno	Rauti
Franchi	Santagati
Lo Porto	Trantino

Sono in missione:

Andreotti	Giannini
Bortolani	Granelli
Cassanmagnago	Lobianco
Cerretti Maria Luisa	Malfatti
Colombo	Marabini
Compagna	Martinelli
Corà	Martino
Degan	Meneghetti
Erminero	Pisoni
Forlani	Terraroli
Galli	Zuech
Gatti	

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta di legge costituzionale nn. 221-679-1426.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

(I deputati segretari verificano le risultanze della votazione).

Comunico il risultato della votazione:

« Norme costituzionali a favore del gruppo linguistico ladino della provincia di Trento » (*testo unificato delle proposte di legge costituzionale nn. 221-679-1426*) (*prima deliberazione*):

Presenti e votanti	310
Maggioranza	156
Voti favorevoli	278
Voti contrari	32

(La camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbiati Dolores	Angelini
Achilli	Antoniozzi
Adamo	Armella
Alborghetti	Arnaud
Allegra	Arnone
Amabile	Bacchi
Amalfitano	Baghino
Amarante	Balbo di Vinadio
Ambrosino	Baldassari
Andreoni	Balzamo

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GIUGNO 1977

Baracetti	Carelli	Dell'Andro	Lodi Faustini Fustini
Barbarossa Voza	Carenini	De Poi	Adriana
Maria Immacolata	Carloni Andreucci	Di Giannantonio	Lombardo
Bardotti	Maria Teresa	Di Giulio	Lucchesi
Bartolini	Carrà	Dulbecco	Lussignoli
Bassetti	Caruso Ignazio	Esposito	Macciotta
Belci	Casadei Amelia	Faenzi	Maggioni
Belussi Ernesta	Casapieri Quagliotti	Fantaci	Magnani Noya Maria
Berlinguer Giovanni	Carmen	Felicetti	Malvestio
Bernardi	Casati	Felisetti	Mancuso
Bernardini	Castellucci	Fioret	Manfredi Giuseppe
Bernini Lavezzo	Castiglione	Fontana	Mantella
Ivana	Castoldi	Formica	Marchi Dascola Enza
Bertani Eletta	Cattanei	Forni	Margheri
Bertoli	Cavaliere	Fracchia	Maroli
Bianchi Beretta	Cecchi	Franchi	Marraffini
Romana	Ceravolo	Furia	Martini Maria Eletta
Bianco	Cerrina Feroni	Gambolato	Marton
Bini	Chiarante	Gamper	Marzano
Bocchi	Chiovini Cecilia	Gargano	Masiello
Bogi	Cirasino	Gasco	Matarrese
Bolognari	Cirino Pomicino	Gaspari	Matrone
Bonifazi	Citterio	Gatto	Mazzarino
Borri	Coccia	Gava	Mazzola
Borruso	Cocco Maria	Giannantoni	Merolli
Bosi Maramotti	Codrignani Giancarla	Giglia	Mezzogiorno
Giovanna	Colomba	Giordano	Miana
Botta	Colonna	Giovagnoli Angeia	Miceli Vincenzo
Bottarelli	Colurcio	Giovanardi	Miceli Vito
Branciforti Rosanna	Conte	Giura Longo	Migliorini
Bressani	Conti	Gramegna	Millet
Brini	Corallo	Granati Caruso	Mirate
Brocca	Corradi Nadia	Maria Teresa	Misasi
Broccoli	Costa	Grassucci	Monteleone
Buro Maria Luigia	Costamagna	Gualandi	Morazzoni
Buzzoni	Cravedi	Guasso	Morini
Cabras	Cresco	Guglielmino	Moschini
Cacciari	Cristofori	Ianni	Napoli
Caiati	Cuminetti	Ianniello	Natta
Calabrò	D'Alema	Iozzelli	Nespolo Carla
Calaminici	Dal Maso	Labriola	Federica
Calice	Da Prato	Laforgia	Niccoli
Campagnoli	D'Arezzo	Lamanna	Nicolazzi
Cantelmi	de Carneri	Lamorte	Nobérasco
Canullo	De Caro	La Rocca	Novellini
Cappelli	de Cosmo	La Torre	Nucci
Cappelloni	De Gregorio	Lettieri	Olivi
Capria	Del Castillo	Licheri	Orione
Carandini	Del Donno	Lo Bello	Ottaviano
Cardia	Del Duca	Lo Porto	Padula

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GIUGNO 1977

Pagliai Morena	Sanza
Amabile	Sarri Trabujo Milena
Palopoli	Sarti
Pani	Savino
Pazzaglia	Sbriziolo De Felice
Pecchia Tornati	Eirene
Maria Augusta	Scalfaro
Pellegatta Maria	Scalia
Agostina	Scovacricchi
Pellicani	Sedati
Pellizzari	Servadei
Perrone	Sicolo
Petrucci	Sinesio
Piccinelli	Sobrero
Pisicchio	Spataro
Pochetti	Speranza
Pontello	Spigaroli
Portatadino	Sposetti
Postal	Squeri
Preti	Stefanelli
Pucci	Stella
Pucciarini	Tamburini
Pugno	Tamini
Quarenghi Vittoria	Tani
Quattrone	Tantalo
Quercioli	Tassone
Quieti	Tedeschi
Raffaelli	Tesi
Raicich	Tesini Aristide
Ramella	Tesini Giancarlo
Reggiani	Tessari Alessandro
Rende	Tessari Giangiacomo
Revelli	Tombesi
Ricci	Toni
Riz	Trabucchi
Rognoni	Triva
Rosati	Trombadori
Rosini	Urso Giacinto
Rosolen Angela Maria	Urso Salvatore
Rossi di Montelera	Usellini
Rubbi Emilio	Vaccaro Melucco
Rumor	Alessandra
Russo Carlo	Vecchiarelli
Russo Ferdinando	Vecchietti
Sabbatini	Venegoni
Salomone	Vernola
Salvato Ersilia	Vetere
Salvi	Vincenzi
Santagati	Vizzini
Santuz	Zamberletti

Zambon	Zolla
Zarro	Zoppetti
Zavagnin	Zucconi

Sono in missione:

Andreotti	Giannini
Bortolani	Granelli
Cassanmagnago	Lobianco
Cerretti Maria Luisa	Malfatti
Colombo	Marabini
Compagna	Martinelli
Corà	Martino
Degan	Meneghetti
Erminero	Pisoni
Forlani	Terraroli
Galli	Zuech
Gatti	

**Annunzio
di proposte di legge.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

BALZAMO ed altri: « Norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza » (1524);

CRESCO ed altri: « Disposizioni sulla erogazione dell'assegno mensile di incollocabilità » (1525);

CASTELLUCCI ed altri: « Interpretazione autentica del disposto dell'articolo 10 del decreto-legge 7 febbraio 1977, n. 15, convertito con la legge 7 aprile 1977, n. 102, riguardante l'esclusione dell'imposta di consumo sul gas metano impiegato per la trasformazione fisica e biologica di beni a scopo di produzione » (1526).

Saranno stampate e distribuite

DELFINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole Delfino?

DELFINO. Signor Presidente, per quanto concerne la comunicazione, che la Presidenza ci ha ora fatto, dell'avvenuta presentazione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Balzamo ed altri, relativa all'interruzione della gravidanza, pur non avanzando obiezioni per quanto con-

cerne la stampa e la distribuzione di tale documento, preannunzio fin d'ora una riserva, da parte del nostro gruppo, sull'assegnazione della stessa proposta di legge alla Commissione competente in sede referente: ciò a norma dell'articolo 72, secondo comma, del regolamento, alla luce dell'interpretazione che deve darsene in base al principio, sancito dall'articolo 70 della Costituzione, del carattere collettivo della funzione legislativa esercitata dai due rami del Parlamento. Esprimiamo perciò fin da ora la nostra riserva sulla possibilità di assegnare tale proposta di legge ad una Commissione per l'esame in sede referente prima che siano trascorsi sei mesi dalla elezione che ha avuto luogo nell'altro ramo del Parlamento.

PRESIDENTE. Onorevole Delfino, ella potrà sollevare la questione al momento dell'assegnazione ad una Commissione della proposta di legge cui ha fatto riferimento.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni in sede referente:

I Commissione (Affari costituzionali):

BERNARDI ed altri: « Norme concernenti il riconoscimento del servizio prestato presso le organizzazioni internazionali da cittadini italiani » (1435) (con parere della III, della V e della XIII Commissione);

II Commissione (Interni):

TRIVA ed altri: « Nuovo ordinamento del teatro di prosa » (1429) (con parere della I, della V, della VI e della VIII Commissione);

COSTA ed altri: « Istituzione del Corpo di polizia della Repubblica italiana. Provvedimenti relativi alla riorganizzazione della polizia. Status e diritti dei suoi appartenenti e norme di comportamento degli stessi » (1468) (con parere della I, della IV, della VII e della XIII Commissione);

VI Commissione (Finanze e tesoro):

TASSONE ed altri: « Norme per l'acceleramento delle procedure di liquidazione del

trattamento pensionistico ai dipendenti civili e militari dello Stato » (1488) (con parere della I Commissione);

X Commissione (Trasporti):

« Norme interpretative e modificative della legge 20 dicembre 1974, n. 684, sulla ristrutturazione dei servizi marittimi di preminente interesse nazionale » (approvato dal Senato) (1520) (con parere della V e della XIII Commissione).

Proposta di assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa del seguente disegno di legge:

IV Commissione (Giustizia):

« Modificazioni ed integrazioni al codice penale » (1490) (con parere della I e della II Commissione).

La suddetta proposta di assegnazione sarà posta all'ordine del giorno della prossima seduta.

Approvazione in Commissione.

PRESIDENTE. La XIII Commissione (Lavoro) nella riunione di oggi, in sede legislativa, ha approvato il seguente disegno di legge:

« Modifiche ed integrazioni alla legge 4 febbraio 1976, n. 37 concernente il riordinamento della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza a favore dei geometri e miglioramenti dei trattamenti previdenziali ed assistenziali » (419), con modificazioni.

Per la discussione di mozioni.

MELLINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELLINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto di parlare per preannunziare che nella prossima seduta il mio gruppo chiederà all'Assemblea, ai sensi

dell'articolo 111, primo comma, del regolamento, la fissazione della data della discussione di due mozioni da noi presentate, l'una relativa all'impegno del Governo a riferire ai gruppi parlamentari ed alle Camere sullo stato delle trattative per la revisione del Concordato tra l'Italia e la Santa Sede; l'altra relativa alla politica del Governo in merito ai beni ecclesiastici nella città di Roma.

L'urgenza della discussione di queste mozioni non discende da una nostra valutazione, ma risulta delle necessità di dare adempimento alla risoluzione che la Camera ha approvato il 3 dicembre scorso, con il nostro voto contrario. Quella risoluzione impegnava il Governo a tenere informati i gruppi parlamentari sull'andamento delle trattative con la Santa Sede, cosa che non ci risulta fino a questo momento sia stata fatta, ed a riferire al Parlamento al termine delle trattative stesse.

Sappiamo che in sede di Conferenza dei capigruppo uno dei sottosegretari alla Presidenza del Consiglio dei ministri ha dichiarato che il Governo era pronto a riferire su questo argomento. Ciò significa, in primo luogo, che non c'è alcun motivo di rimandare le comunicazioni del Governo al Parlamento; in secondo luogo, che il Governo ha del tutto omesso l'altro adempimento, che era quello di riferire ai gruppi parlamentari durante il corso delle trattative.

Di qui l'urgenza di sopperire a quella che è stata una inadempienza da parte del Governo. Per questi motivi, preannunciamo che nella prossima seduta faremo, ai sensi dell'articolo 111, primo comma, del regolamento, la richiesta di cui ho parlato. La ringrazio, signor Presidente.

PRESIDENTE. Le assicuro, onorevole Mellini, che la Presidenza informerà il Governo e i gruppi parlamentari delle richieste da lei preannunciate.

Presentazione di disegni di legge.

ANTONIOZZI, Ministro del turismo e dello spettacolo. Chiedo di parlare per la presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIOZZI, Ministro del turismo e dello spettacolo. Mi onoro presentare, a

nome del ministro della pubblica istruzione, il disegno di legge:

« Cumulo di impieghi pubblici da parte del personale direttivo e docente dei conservatori di musica ».

Mi onoro altresì presentare, a nome del ministro degli affari esteri, il disegno di legge:

« Ratifica ed esecuzione dell'accordo internazionale sul caffè 1976, adottato a Londra il 3 dicembre 1975 ».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questi disegni di legge, che saranno stampati e distribuiti.

Annuncio di interrogazioni.

STELLA, Segretario, legge le interrogazioni pervenute alla Presidenza.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta:

Martedì 14 giugno 1977, alle 16,30:

1. — Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa.

2. — *Svolgimento della interpellanza Frasca (2-00156).*

3. — *Svolgimento delle interpellanze Baghino (2-00133), Colucci (2-00182) e Cirasino (2-00188) e delle interrogazioni Costamagna (3-01007) e Servadei (3-01226).*

4. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 4 maggio 1977, n. 187, concernente revisione generale dei prezzi dei medicinali (1459);

— *Relatori:* Cuminetti e Gasco.

5. — *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del Regolamento):*

SCALIA ed altri: Delega al Governo per l'emanazione di norme per il voto degli italiani all'estero (792);

— *Relatore:* Bassetti;

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GIUGNO 1977

TREMAGLIA ed altri: Norme per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani all'estero (33);

SINESIO ed altri: Esercizio del voto degli italiani all'estero (711);

PRETI ed altri: Esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani all'estero (1037);

VALENSISE e TRIPODI: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla recrudescenza della criminalità in Calabria, sulle incidenze mafiose nelle attività economiche private e pubbliche e nelle

attività connesse alle attribuzioni di posti di lavoro (520);

— *Relatore*: Boldrin.

La seduta termina alle 19.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI
Dott. MARIO BOMMEZZADRI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. MANLIO ROSSI

INTERROGAZIONI ANNUNZIATE

INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE

ROBALDO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali urgenti iniziative intendano prendere per risolvere prontamente ed in termini reali la grave situazione occupazionale determinatasi alla IBMEI di Asti, dove attualmente sono già avvenuti ben seicento licenziamenti e c'è pericolo, se non si interviene immediatamente, che si arrivi entro breve alla completa paralisi dell'azienda con ulteriore licenziamento di circa duemila lavoratori.

(5-00605)

CARDIA, BOTTARELLI E GIADRESCO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali siano stati gli sviluppi della vicenda relativa alla piattaforma dell'ENI « Scarabeo IV », oggetto della nota controversia tra Libia e Tunisia ed in particolare:

1) quali conseguenze la sospensione dell'attività dell'ENI in quella zona abbia avuto per quanto concerne i contratti di ricerca petrolifera intercorsi tra l'ente italiano e le autorità libiche;

2) se e quali riflessi la vicenda abbia avuto sulle relazioni italo-libiche e, più specificamente, sulla predisposizione e sulla stipulazione dell'accordo generale di cooperazione economica italo-libica.

(5-00606)

INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA

SANTAGATI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia a conoscenza dell'articolo « Un sindacato denuncia colossali evasioni IVA — Per oltre trentamila miliardi » apparso su *Il Corriere della Sera* di lunedì 30 maggio 1977 a firma di Demetrio De Stefano che riassume un articolo di Mario Balzano scritto per il periodico *Battaglia Sindacale*, n. 4 del mese di aprile del 1977.

Considerato che lo scritto di Mario Balzano appare condotto secondo un criterio strettamente tecnico, si chiede di conoscere se corrisponda a verità che, prendendo come campione 60.000 denunce IVA presentate nel quadriennio 1973-1976 in uno dei qualsiasi novantaquattro uffici provinciali dell'IVA, i nuclei dell'ufficio IVA e della Guardia di finanza, al dicembre 1976, sarebbero stati in grado di esaminare solo 2000 denunce e, per di più, il relativo verbale sarebbe stato esteso soltanto per 1.000. Inoltre, di queste 1.000 denunce con verbale, l'ufficio provinciale, a fine anno 1976, ne avrebbe esaminate non più di un centinaio, il che, anche rapportato per gli uffici provinciali dell'IVA di tutta Italia, darebbe nel totale una percentuale di una sola denuncia definita su 600 presentate;

per conoscere se un simile quadro, non tanto scoraggiante quanto incredibile, corrisponda alla realtà e, conseguentemente, se siano esatte le conclusioni sul piano economico cui perviene l'articolista — attraverso una disamina che appare strettamente logica — per cui, a causa di tale disservizio o, meglio, mancanza di servizio, assommando le denunce non definite esistenti in tutti gli uffici provinciali dell'IVA, lo Stato italiano dovrebbe ancora, per il quadriennio considerato, riscuotere complessivamente la presuntiva, sconcertante, somma di lire 31.870 miliardi per IVA evasa e per le relative sanzioni pecuniarie;

per sapere se il Ministro sia in possesso di dati concreti ed obiettivi tali da contestare l'esattezza o la verosimiglianza delle premesse e delle conclusioni cui addivene l'articolista e, nel caso in cui le somme prevedibilmente da riscuotere dovessero essere pari anche al solo cinquanta per cento del calcolato importo di lire 31.870 miliardi, non ritenga di porre in essere, con immediata attuazione, ogni adeguata provvidenza per riuscire tempestivamente a riscuotere quanto di competenza potenziando gli uffici provinciali dell'IVA nelle strutture, nei mezzi e soprattutto nel personale;

per sapere se non ritenga che le immediate maggiori spese, per la adeguata ed efficiente funzionalità degli uffici, cui lo Stato andrebbe incontro, sarebbero, a breve scadenza, ben largamente remunerate dai risultati a tutto beneficio delle finanze del nostro Paese che non è più in grado di permettersi una tale indifferenza di fronte alla macroscopicità delle perdite accu-

mulate a causa della irrazionale applicazione di un malinteso principio di risparmio di cassa che, condannando gli uffici provinciali dell'IVA ad una irresponsabile stasi, determina incalcolabili danni e perdite di gestione.

In particolare per sapere se il Ministro sia in grado di fornire globalmente per tutti gli uffici provinciali dell'IVA i seguenti dati:

a) numero delle denunce IVA presentate nei singoli anni del quadriennio 1973-1976;

b) numero delle denunce IVA esaminate, sempre nel predetto quadriennio, dai nuclei degli uffici IVA e della Guardia di finanza, in tutte le province d'Italia;

c) numero delle denunce IVA per le quali è stato redatto verbale ed ammontare degli importi per IVA evasa e separatamente degli importi delle pene pecuniarie applicate;

d) numero delle denunce IVA con verbale verificate dagli uffici provinciali dell'IVA e numero delle denunce per le quali gli uffici provinciali hanno proceduto a rettifica con la indicazione dei maggiori importi per IVA evasa e separatamente per applicazione delle pene pecuniarie.

(4-02770)

RENDE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza della frana che interessa il tratto stradale « Ponte di ferro » della strada statale n. 109 in comune di Petilia Policastro (Catanzaro) e che tale movimento franoso minaccia il crollo di abitazioni sovrastanti e l'incolumità stessa dei cittadini costretti al transito.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere quali provvedimenti urgenti si intende adottare al riguardo.

(4-02771)

TESI, FLAMIGNI, TONI E GERRINA FERONI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza che, il 26 maggio 1977, il procuratore della Repubblica di Pistoia ha inviato al dottor Donato Francesco, commissario di pubblica sicurezza presso la questura di Pistoia e agli agenti Rinaldo Gradi e Pellegrino Tozza dell'ufficio politico della questura di Pistoia, comunicazione giudiziaria per falso ideologico.

Questo atto della Procura della Repubblica ha suscitato preoccupazione tra gli

stessi appartenenti alla pubblica sicurezza e tra l'opinione pubblica poiché il provvedimento più che essere basato su elementi di fatto appare un atto di intimidazione contro appartenenti alla pubblica sicurezza che hanno manifestato le proprie idee a favore del sindacato unitario di pubblica sicurezza e hanno sempre svolto il proprio servizio nella rigorosa osservanza delle leggi.

Gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti intendano adottare per accertare il reale svolgimento dei fatti.

(4-02772)

SERVADEI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere, in relazione anche alle sue recenti dichiarazioni alla stampa, se disponga di un piano organico di ristrutturazione del Ministero dopo il decentramento alle regioni dei compiti di loro spettanza, e dopo la soppressione delle corrispondenti direzioni generali.

L'interrogante ritiene che un tale piano si imponga sin d'ora, perché ciò che resta al Ministero sia organizzato su basi e su dimensioni diverse da quelle tradizionali, ed allo scopo di evitare di considerare i problemi di volta in volta, che è il modo peggiore per qualificare un organismo e la relativa politica, specie in momenti tanto difficili come gli attuali.

(4-02773)

COSTA. — *Ai Ministri dei trasporti e delle finanze.* — Per sapere quali iniziative intendano adottare onde consentire all'Automobil Club di rilasciare, ai cittadini che ne hanno diritto, idonea attestazione di avvenuto pagamento dell'imposta *una tantum* per le autovetture in caso di smarrimento della ricevuta originale del versamento dell'imposta.

L'interrogante si permette di far rilevare come al momento il cittadino che, anche a seguito di caso fortuito o forza maggiore, abbia smarrito il tagliando del versamento non è messo in condizione di ottenere una copia dello stesso stante l'impossibilità per l'ACI di effettuare i debiti controlli, nonché di rilasciare idonea attestazione.

(4-02774)

URSO GIACINTO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

se è a conoscenza del risultato del lodo arbitrale conclusosi a sfavore della società per azioni Terme di Santa Cesarea

(Lecce), conclusione che pregiudica in maniera rilevante gli interessi e lo sviluppo del compendio termale;

se ravvisa nel comportamento dello Ente autonomo gestione aziende termali (EAGAT), a cui fa capo la società per azioni Terme di Santa Cesarea, un debole ed episodico impegno nel trattare una vertenza così difficile e complessa;

se e in quali modi intende fronteggiare le conseguenze negative derivanti dalla sentenza del « lodo » su ricordato.

(4-02775)

ROBERTI E PALOMBY ADRIANA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, della difesa e del tesoro.* — Per conoscere:

quale destinazione abbiano avuto le somme trattenute dall'INPS sulle spettanze dei salariati statali immessi in ruolo prima dell'entrata in vigore della legge 5 marzo 1961, n. 90, ed attualmente in quiescenza senza che siano stati loro riconosciuti i servizi prestati anteriormente all'entrata in ruolo, dopo la nota sentenza della Corte costituzionale n. 117 dell'8 maggio 1974, che ha manifestamente dichiarato incostituzionali le disposizioni del secondo e terzo comma dell'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 20, concernente la trattenuta sulle pensioni di tale personale salariato statale;

se ritengano opportuno proporre la modifica, in presenza della citata sentenza della Corte costituzionale, alle analoghe norme recepite, in forza del predetto articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 20, nel « testo unico delle norme sul trattamento di quiescenza dei dipendenti civili e militari dello Stato » (decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092);

quali provvedimenti urgenti i ministri intendano adottare affinché l'INPS restituisca agli aventi diritto le somme indebitamente ritenute.

(4-02776)

ROBERTI, BORROMEO D'ADDA, PALOMBY ADRIANA, DELFINO E NICOSIA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se, di fronte alla grave situazione di smobilizzo che va verificandosi nell'ANIC di Gela con l'annunciata chiusura degli im-

pianti Urea e Solfato ammonico, Isaf, Sintesi-complessi e con il definitivo smantellamento della raffineria, si ritenga di dover intervenire per salvaguardare le possibilità di lavoro e di occupazione dei numerosi dipendenti, i quali sono già per altro verso colpiti dalla grave crisi economica ed occupazionale in atto.

(4-02777)

ROBERTI E PALOMBY ADRIANA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se sia a conoscenza della grave situazione verificatasi ai danni del personale dipendente dell'Ente nazionale protezione animali in seguito alla decisione presa dal commissario straordinario per la sezione romana, su richiesta del presidente dell'ente, di bloccare le retribuzioni chiedendo anche la differenza corrisposta tra le vecchie e le nuove già concesse;

se ritenga tale comportamento chiaramente discriminatorio nei confronti dei lavoratori dipendenti dell'ENPA in quanto dopo l'entrata in vigore delle norme del decreto del Presidente della Repubblica del 26 maggio 1976 tutti gli enti, di cui alla tabella allegata alla legge n. 70 del 1975 sul riordinamento degli enti pubblici e del rapporto di lavoro del personale dipendente, debbono adeguare le retribuzioni dei propri dipendenti alle nuove norme stabilite dal decreto del Presidente della Repubblica stesso;

quali provvedimenti il Ministro ritenga opportuno adottare per tutelare i diritti dei lavoratori dell'ENPA, anche per evitare che il legittimo stato di agitazione dei dipendenti aggravi la situazione di disagio degli zoofili romani che, privi del servizio sanitario, debbono sottostare ad inammissibili forme di malcostume in quanto gli animali vengono dirottati verso determinati ambulatori privati.

(4-02778)

TANTALO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare per sbloccare la vertenza del personale non docente dell'università di Roma e, quindi, per consentire che gli studenti possano sostenere gli esami della sessione in corso.

Poiché si è parlato di un prolungamento della sessione, occorre che tale prolungamento non sia demandato alla discrezionalità dei vari presidi di facoltà, ma diventi

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GIUGNO 1977

una decisione del senato accademico e che quindi valga per tutte le facoltà

L'interrogante confida in un pronto e decisivo intervento. (4-02779)

TANTALO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare per evitare che l'inflazione di trasmissioni televisive private disturbi quelle del primo e secondo canale della RAI-TV.

In particolare, l'interrogante denuncia quanto sta accadendo con l'entrata in funzione di un certo canale 65 che, specialmente nel centro della città di Roma, disturba notevolmente il secondo canale con immagini e sovrapposizioni tali da impedire letteralmente che si possa seguire la trasmissione. (4-02780)

AMICI E DE GREGORIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

a) quali attività abbia realmente svolto fino ad oggi la rappresentanza provinciale di Frosinone (Corso della Repubblica, 259) del Comitato italiano difesa della donna, che risulta agli interroganti praticamente inattivo;

b) quanta parte dei fondi stanziati dal Ministero sia andata a tale delegazione provinciale;

c) se ritenga che il Comitato italiano difesa della donna abbia ancora una sua reale funzione da svolgere, e se l'abbia mai svolta. (4-02781)

FORMICA, SANDOMENICO, MARZANO, PIRELLA, MATRONE E SALVATO ERSILIA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere — premesso che l'azienda ex Angus di Casavatore (Napoli) occupata dai lavoratori fin dall'11 agosto 1975, è stata rilevata dalla GEPI il 1° ottobre 1976 e ai 430 dipendenti viene garantito il trattamento di cassa integrazione guadagni —:

le ragioni per cui la GEPI non abbia garantito la ripresa produttiva dell'azienda, pur essendo stato sottoscritto il 12 novembre 1976 un accordo sindacale in tale senso;

se risponda al vero che la GEPI non dispone di programmi e dei relativi mezzi finanziari adeguati per assicurare ripresa produttiva qualificata;

se risponda al vero che l'accordo a suo tempo sottoscritto con le organizzazio-

ni sindacali sarebbe superato da tre proposte migliorative di altrettanti gruppi industriali che intenderebbero acquistare partecipazione nell'azienda;

quali iniziative il Governo si appresta ad intraprendere per il risanamento finanziario della GEPI, in relazione alla erogazione di fondi a tale scopo previsti dalla legge per la riconversione e la ristrutturazione industriale;

quali provvedimenti urgenti il Ministro intenda adottare perché la GEPI sia sollecitata a verificare rapidamente eventuali proposte di compartecipazione ed avvii nel più breve tempo possibile la ripresa produttiva degli impianti della ex Angus. (4-02782)

ROSINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le cause che non consentono al dipartimento ANAS di Milano di espletare i provvedimenti di sua competenza e necessari alla stipula di una convenzione tra l'ANAS e la società Serenissima (Brescia-Verona-Vicenza-Padova) per la realizzazione del nuovo casello autostradale Brescia est.

L'interrogante desidera richiamare l'attenzione del Governo sul fatto che la realizzazione di tale struttura, già operante nel passato, non può essere ulteriormente procrastinata nel tempo pena l'aggravarsi della congestione del traffico oggi esistente sul sistema vario ad est della città di Brescia. (4-02783)

ROSINI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere i motivi per i quali sull'autostrada Milano-Brescia non si è ancora provveduto alla realizzazione degli impianti necessari a garantire la possibilità di una tempestiva richiesta di soccorso stradale.

L'interrogante non può non richiamare l'attenzione del Governo sulla necessità che a tale carenza venga quanto prima ovviato in considerazione dell'intenso traffico che tale autostrada sopporta e del fatto che la stessa è probabilmente l'unica a presentare un bilancio attivo fra le molte società autostradali gestite dall'IRI. (4-02784)

ROSINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le cause che si frappongono ad un rapido appalto dei lavori ultimativi dell'allargamento e sistemazione

della statale Sebina nel tratto compreso fra Castegnato e Camignone in provincia di Brescia.

L'interrogante pur essendo a conoscenza dei motivi che hanno causato l'interruzione di tali lavori non può non richiamare l'attenzione del Governo sull'estrema pericolosità del tratto di strada citato e segnalare il ripetersi sullo stesso di gravi incidenti automobilistici. (4-02785)

FERRARI MARTE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere —

premesso che si intende richiamare la attenzione del Ministro sulla particolare situazione degli eredi di Bagatta Rosa nata a Bellagio il 26 febbraio 1878 e residente a Milano, via Borgospesso n. 19, intesa ad ottenere l'indennizzo relativamente ai danni subiti nell'evento bellico verificatosi il 13 agosto 1943;

si intende evidenziare che:

1) la situazione fu denunciata tramite l'Intendenza di finanza di Milano in data 29 settembre 1943 e porta n. 122657 di protocollo sezione 10-DG; c/c n. 107414;

2) che l'avente diritto signora Bagatta Rosa vedova Ambrosini, madre dei ricorrenti, è stata residente fino al 28 ottobre 1948 in via Borgospesso 19 data in cui è deceduta;

atteso pertanto che:

a) Ambrosini Alessandra figlia è sempre stata reperibile in via Borgospesso 19 fino al 10 ottobre 1971 e trasferita successivamente per sfratto in via Santa Lucia, 7, ove è tutt'ora dimorante;

b) la coerede Chioffi Lina vedova di Gerolamo Ambrosini era, come è tutt'ora, reperibile in via Bellotti, 7;

c) la coerede Giovanna Ambrosini vedova Ambrosoli è stata costretta a trasferirsi da via Tazzoli, 2 a via Tazzoli, 5 per abbattimento dello stabile —

quali provvedimenti si intendano adottare:

I) per l'esame e l'accoglimento del ricorso avanzato dagli eredi di Bagatta Rosa;

II) entro quali tempi si intendano corrispondere i diritti dovuti e già evidenziati nel ricorso. (4-02786)

BOLLATI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere i motivi della grave disfunzione del servizio degli ufficiali

giudiziari del tribunale di Monza che hanno proclamato il giorno 7 giugno 1977 uno sciopero di tre giorni unitamente agli aiutanti e ai coordinatori per protestare contro le carenze degli organici.

Per sapere, inoltre, quali provvedimenti si intendano prendere per completare la pianta organica che è carente di ben otto unità e aumentare il personale che è fermo ai livelli del 1962, ciò che determina un grave disservizio nelle notifiche con ritardi e necessarie omissioni e con grave pregiudizio per le parti, gli avvocati e la stessa amministrazione della giustizia. (4-02787)

TREMAGLIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere —

premesso che l'articolo 34 della legge 2 dicembre 1975, n. 576 (la cosiddetta « legge Visentini »), al suo primo comma afferma che: in caso di conferimento di aziende o di complessi aziendali relativi a singoli rami dell'impresa in società esistenti o da costituire, posti in essere entro 3 anni dall'entrata in vigore della legge, non si applica la tassazione sull'avviamento e sulle altre plusvalenze, finché questi non siano realizzati e distribuiti ai soci, sembra evidente che sia possibile passare da una ditta individuale ad una società senza subire imposte dirette;

poiché però qualche tempo fa un ispettorato compartimentale delle imposte dirette (quello di Bologna — vedi *Il Sole-24 ore* del 2 ottobre 1976) ha dichiarato che l'agevolazione riguarda solo i conferimenti di società in altre società e non anche i conferimenti di ditte individuali in società e poiché tale interpretazione è assurdamente restrittiva e contrasta con i lavori preparatori e inoltre con lo spirito e la lettera della legge (che parla di agevolazioni a favore di una « impresa o società », includendo con tutta chiarezza anche le ditte individuali) —:

1) quale sia il suo parere ufficiale sull'applicabilità dell'agevolazione anche ai conferimenti di ditte individuali in società;

2) se ritenga di emettere con grande urgenza una circolare esplicativa, che informi i contribuenti sugli eventuali limiti dell'agevolazione e sulle esatte modalità da seguire per avvalersene.

Si ricorda che la legge è già in vigore da ben 13 mesi (tra l'assoluto silenzio del Ministero) e che fra altri soli 18 mesi la agevolazione predetta decade. (4-02788)

CAPPELLI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere se sia a conoscenza che la celebre e splendida villa di Torre, in comune di San Mauro Pascoli (Forlì), costruita a cavallo fra il XVIII e il XIX secolo dai principi di Torlonia, sta andando completamente in rovina, essendo adibita, fra l'altro, all'allevamento industriale di polli, con tutte le intuibili conseguenze che tale destinazione comporta.

L'interrogante ricorda che la villa è monumento nazionale, non solo per l'imponenza architettonica del manufatto sorgente in un rigoglioso parco, ma anche per la sua indiscussa attrattiva storica legata ai ricordi della famiglia e dell'infanzia del poeta Giovanni Pascoli, battezzato nella chiesetta della villa stessa.

L'interrogante desidera conoscere quali provvedimenti il Ministro intenda assumere per restituire il manufatto alla sua antica imponenza e splendore, attraverso opportuni restauri, tenendo conto che gli attuali proprietari sono soggetti al vincolo di mantenere la villa in buono stato di conservazione, e che la stessa è meta continua di visite di appassionati turisti che affollano, nella stagione estiva, la riviera romagnola, e che rimangono spiacevolmente sorpresi nel vederne l'attuale destinazione. (4-02789)

GRASSUCCI, D'ALESSIO E POCETTI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere —

premesso che l'azienda Confezioni Europa di Latina da più di un anno, a causa della fuga della proprietà e della direzione aziendale, ha cessato la produzione;

tenuto conto che circa 300 lavoratori stanno lottando per non perdere il posto di lavoro;

ricordato che le iniziative unitarie non hanno ancora sortito effetti e che negli ultimi mesi è stato dichiarato il fallimento dell'impresa;

allo scopo di evitare il progressivo deterioramento dello stabile e dei macchinari e la espulsione dal mercato dell'azienda e tenuto conto che l'apparato economico della provincia non è in grado di assorbire manodopera (i disoccupati sono 14.000) —:

1) quali iniziative i sopraddetti Ministri intendano assumere per risolvere il problema della Confezioni Europa;

2) se ritengano urgente l'intervento della GEPI in attesa di un eventuale rilevamento della fabbrica da parte di qualche gruppo industriale. (4-02790)

CATTANEI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia a conoscenza che presso l'Arsenale militare di La Spezia, ai dipendenti che rivestono la carica di amministratore comunale, ai fini del punteggio utile per il prosieguo di carriera e per le promozioni, vengono considerate negativamente le ore di assenza, pur previste e consentite dalla legge, per l'assolvimento degli incarichi amministrativi.

Si chiede quindi di sapere quali conseguenti disposizioni si intendano impartire. (4-02791)

COSTAMAGNA. — *Al Governo.* — Per sapere:

se si ritenga che, attraverso l'inserimento del decreto per la soppressione dell'Opera nazionale per l'assistenza agli orfani dei sanitari (ONAOI) nel numero di quelli delegati al Governo in attuazione della legge-delega 22 luglio 1975, n. 382 (norme sull'ordinamento regionale e sulla organizzazione della pubblica amministrazione) si attui surrettiziamente ed incostituzionalmente la volontà politica di metter le mani sugli enti previdenziali degli ordini professionali;

inoltre, se si ritenga di chiarire che l'articolo 1 della legge-delega riguardante il trasferimento alle regioni delle funzioni elencate nell'articolo 117 della Costituzione e l'ONAOI non è né un ente di « beneficenza pubblica » né esplica funzioni di « assistenza sanitaria ed ospedaliera » (articolo 117 della Costituzione), ma è, essenzialmente, l'ente di previdenza di un ordine professionale su scala nazionale, che, ai sensi della legge istitutiva si finanzia con le fonti (private) elencate nell'articolo 1 della legge stessa. (4-02792)

DEL DUCA, QUIETI, GARGANO, CAVALLIERE, URSO GIACINTO, VECCHIARELLI, COSTAMAGNA, DANESI, FELICI, BOTTA, CARENINI, MAGGIONI E PENNACCHINI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se corrispondano al vero le informazioni di stam-

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GIUGNO 1977

pa secondo cui la Ortonium società per azioni ha rinunciato al progetto di insediamento industriale in Ortona per stabilire un accordo con società straniera sull'altra sponda dell'Adriatico, così privando della prospettiva di lavoro quattrocento persone, a parte il considerevole indotto per una zona portuale che rientra nel quadro di una valorizzazione già prevista.

Per sapere inoltre se questa decisione della Ortonium società per azioni è stata assunta unilateralmente, secondo un'ottica di profitto che non tiene conto delle esigenze occupazionali del paese, o se tale mutamento di indirizzo è stato preventivamente comunicato agli organi competenti, e quale risposta è stata data dai medesimi.

Gli interroganti desiderano inoltre sapere se e in quale misura possono aver influito sulla decisione della Ortonium società per azioni talune opposizioni manifestatesi in sede locale; se tali opposizioni hanno preso atto delle garanzie di ordine ecologico offerte dalla società insediatesi, e pertanto il preteso trasferimento all'estero assume il carattere di un'intollerabile ritorsione dell'industria sulla comunità locale, e se nel manifestarsi di tali opposizioni hanno pesato interessi di singoli, tesi a massimizzare le condizioni di cessione dei terreni necessari all'insediamento, e se esistono interessi estranei alla comunità ortonese che riverberano sulla vicenda una lotta di predominio di mercato assolutamente estranea non solo alle aspirazioni di Ortona, ma alla stessa politica industriale del paese. Infine, se questi interessi non hanno pesato sull'orientamento dell'opinione pubblica attraverso un'indebita pressione sui formatori della medesima. (4-02793)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se, dopo la campagna promossa lo scorso anno da parte del comando dei vigili del fuoco e della questura di Novara per sensibilizzare gli albergatori e per convincere della necessità di adeguare i loro complessi alle norme di sicurezza e prevenzione incendi, ritengano di comunicare quanti albergatori hanno risposto con impegno e portato a termine i relativi lavori;

inoltre, quali provvedimenti intendano adottare sia il comando dei vigili del fuoco e sia la questura di Novara perché la percentuale degli albergatori encomiabili non

rimpiangono di aver speso milioni per farsi beffare dall'altra percentuale di albergatori che non hanno adeguato i loro alberghi. (4-02794)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del disagio dei lavoratori in cerca di una occupazione per l'accentramento a Biella degli uffici di collocamento;

se ritenga opportuno intervenire per ristabilire al più presto gli uffici di collocamento nei singoli paesi del Biellese. (4-02795)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se siano a conoscenza che nel cadente carcere di Susa in provincia di Torino, per il funzionamento del quale il comune spende ogni anno 28 milioni, i detenuti si sono messi in agitazione facendo la proposta: « dateci calce, cemento e colori e ci ricostruiamo noi il carcere »;

inoltre, se il Governo intenda far diventare il carcere di Susa, che è mandamentale, in giudiziario, al fine di concedere i necessari finanziamenti per ristrutturare, ed aiutare il comune a far diventare il carcere civilmente abitabile. (4-02796)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che il progetto dell'ANAS di modificare la statale n. 24 della Valle di Susa presso la frazione Torre del Colle di Villar Dora ha sollevato critiche da parte degli abitanti;

inoltre, se ritenga di intervenire per prospettare una soluzione alternativa a quella di rifare l'incrocio tra Sant'Ambrogio Torre del Colle di Villar Dora, spostando lo svincolo molto più a valle, allargando invece la strada all'esterno, verso la Dora Riparia, senza abbattere una grossa fetta di collina. (4-02797)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che la scorsa primavera ad Ozegna in provincia di Torino,

la chiesa di Santa Maria, non restaurata crollò durante l'infuriare di un temporale e gli uomini fecero il resto abbattendola del tutto poiché « pericolante » e realizzando così l'obiettivo di privare il Canavese di un altro monumento;

inoltre, se ritenga di sollecitare la sovrintendenza ai monumenti del Piemonte perché intervenga a salvaguardare ad Oglanico Canavese un altro patrimonio artistico notevolissimo, dove esistono i resti di un ricetto medioevale, con la torre quadrata riprodotta al Valentino nel Borgo medioevale di Torino nonché i resti di una antica cappella dedicata ai santi Spirito ed Evasio consistenti nell'abside, con affreschi probabilmente del secolo XV, dove le antiche pitture purtroppo sono in più parti rovinate in un ambiente umido e sporco. (4-02798)

ZOPPETTI E CARRÀ. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso:

che interventi di riparazione degli argini del fiume Adda in territorio dei comuni di Corte Palasio e Abbadia Cereto (Milano) da parte del genio civile a causa delle rotture determinate dal maltempo ai primi di ottobre del 1976 sono tutt'ora in corso;

che il Ministro è stato messo a conoscenza non solo tramite interrogazione n. 4-00805 del 14 ottobre 1976 che la situazione in quella località del fiume Adda destava maggiori e notevoli preoccupazioni e che misure maggiori di quelle in corso erano e sono necessarie;

che l'amministrazione di Corte Palasio ha proceduto il 24 maggio 1977, ad un ulteriore sopralluogo della zona danneggiata insieme con tecnici del genio civile di Milano ed ha riscontrato una progressiva e pericolosa erosione delle difese della sponda sinistra a circa 500 metri a monte della frazione Casellario;

constatato che a causa delle continue piene del fiume dovute alle piogge si ha buoni motivi di temere, in località Casellario, una nuova deviazione dell'alveo del fiume stesso che potrebbe aggirare le attuali difese tutt'ora in fase di completamento e determinare ulteriori danni e gravissimi pericoli per le abitazioni, gli operatori agricoli e i cittadini di quella località;

rilevato che il Ministro è stato messo a conoscenza con lettera del 26 maggio

1977 dal sindaco di Corte Palasio, della situazione ed ha chiesto urgenti e immediati interventi —

quali misure, oltre a quelle in corso o già programmate, ha inteso adottare onde evitare danni e costi maggiori agli abitanti di quei comuni più di quanti ne sono stati causati. (4-02799)

TRABUCCHI E USELLINI. — *Ai Ministri della sanità e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere se e come vogliono riparare alle intemperie di un decreto del Ministro della sanità in data 18 giugno 1976, con il quale si vietava l'impiego, nella preparazione di tinture per capelli, delle seguenti sostanze: 4-nitro-o-fenilendiamina; 2-nitro-p-fenilendiamina; 2-ammino-4-nitrofenolo; 2,5-diaminotoluene; meta-orto-fenilendiamina; 2-4 e 2-5 diaminonanisolo; 2-amino-5-nitrofenolo.

Tale decreto ordinava inoltre all'articolo 2 che, entro 18 mesi dalla pubblicazione dell'anzidetto decreto sulla *Gazzetta Ufficiale*, le tinture per capelli contenenti le sostanze proscritte dovessero venire ritirate dal commercio.

Il motivo del divieto poggiava sul fatto che le sostanze sopra indicate erano risultate capaci di svolgere attività mutagena, in alcune esperienze eseguite sulla *Salmonella tiphimurium*.

Orbene le prime 4 delle 9 sostanze elencate risultano del tutto prive di azione mutagena, se saggiate, anziché su una salmonella, mediante un *test* molto apprezzato, che è quello della incidenza di micronuclei in eritrociti policromatici. La determinazione venne eseguita su materiale prelevato da midollo osseo di ratti, trattati per bocca con dosi altissime (subletali) delle sostanze in esame (Hossach e Richardson: *Experientia* 1977, volume 33, pagina 377).

Sempre maggiormente dunque si impone la necessità di fare affidamento non soltanto su uno dei *test* rapidi di mutagenicità, ma su una serie di essi, per giungere a dei risultati ai quali attribuire qualche valore pratico. Bisogna poi valutare non soltanto se una data sostanza abbia potere mutageno, ma la forza di tale potere. Nel caso di positività intensa e confermata, si dovrà poi procedere a un *test* di carcinogenesi a lungo termine, in ceppi di animali a incidenza tumorale ben definita, prima di trarre delle conclusioni che permettano di legiferare.

Anche perché non si dirà mai abbastanza che ogni effetto farmacologico, compreso l'effetto cancerogeno, è in rapporto con la dose. Facciamo un esempio: la quantità di benzopirene che si potrà assumere con il fumare una semplice sigaretta non avrà effetto cancerogeno, mentre lo avranno sicuramente le quantità di benzopirene che si potranno assumere fumando 100 sigarette!

Di qua l'opportunità che ogni provvedimento sia preso, sì con il più largo margine di sicurezza, quando si tratti della salute pubblica, ma con aderenza a una realtà scientifica obiettiva delle cose, senza lasciarsi impressionare da parole (come «effetto mutageno» «effetto cancerogeno», ecc.) suscitatrici di una irrazionale emotività!

Per avere un'idea della fretolosità con cui si è giunti al decreto del 18 giugno 1976, basterà rilevare che è proscritto l'uso della orto- e della meta-fenilendiamina, perché sarebbero ad effetto mutageno, mentre non si esclude la presenza para-fenilendiamina di cui, anche se non preso in esame nelle esperienze che costituiscono il presupposto della legge, l'effetto mutageno è molto probabile, ma di cui sopra tutto sono ben noti gli effetti tossici anche gravi.

Va poi rilevato che il decreto 18 giugno 1976 è in contrasto con la direttiva del Consiglio CEE, formulata il 27 luglio 1976, e pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* della CEE il 27 settembre 1976.

Il dettato dell'articolo 5 della direttiva anzidetta ammette che siano mantenuti nell'uso per via esterna (esclusa la vicinanza di mucose) per un periodo di 3 anni, gli orto-, meta- e para-diammino derivati dal benzene anche sostituiti all'azoto, i derivati diamminici del toluene, anche sostituiti all'azoto, e i diamminofenoli.

Gli interroganti chiedono se, di fronte a quanto rilevato, e anche per uniformarsi alla direttiva CEE, alla quale l'Italia ha pure aderito, non sia opportuno che — non volendo abrogare il decreto 18 giugno 1976 — si proroghi almeno il disposto dell'articolo 2 del decreto stesso. La proroga potrebbe essere fissata per altri due anni, così da coincidere con i termini della direttiva CEE. (4-02800)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere le ragioni per le quali non si è ancora provveduto a collo-

care e ad attivare il secondo binario sulla sede predisposta da oltre 40 anni del tronco ferroviario San Giuseppe Cairo-Altare-Maschio-Savona;

per sapere se non ritenga che la posa del secondo binario, la cui lunghezza sarebbe di circa 22 chilometri sulla sede già pronta eviterebbe per mancata utilizzazione la degradazione dei manufatti già esistenti (ponti, viadotti, manti delle volte delle gallerie, ecc.), accelererebbe la marcia dei convogli dai porti di Genova e di Savona verso il retroterra industriale, smaltirebbe il traffico degli stessi porti e della nuova stazione ferroviaria di Savona Mongrifi nonché costituirebbe, infine, un apprezzabile contributo all'economia delle tre regioni nord-occidentali, Piemonte, Liguria e Lombardia. (4-02801)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere le ragioni per le quali non siano ancora stati posti, per agevolare la circolazione dei treni, i binari sotto la terza arcata (lavo via Sacchi) del cavalcavia di corso Sommeiller a Torino Porta Nuova, terminato da oltre 38 anni;

per sapere, inoltre, se non ritiene che la mancata utilizzazione della terza arcata di questo cavalcavia con la posa di due o tre binari rende, checché ne dica in contrario il locale ufficio movimento, difficoltosa la manovra dei convogli viaggiatori in composizione da Torino-Squadra Rialzo Carrozze a Torino Porta Nuova, mentre la terza arcata sta diventando in questi tempi un cumulo di rifiuti con immondo e maleodorante spettacolo che desta stupore particolarmente nei turisti esteri in arrivo alla stazione centrale della capitale del Piemonte. (4-02802)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se non sia il caso di prescrivere subito ai convogli ferroviari in discesa (viaggiatori e merci) nella tratta Salbertrand-Bussoleno della linea Modane-Torino, l'osservanza della velocità massima di 65 chilometri/ora date le precarie condizioni del ballast, il cui tracciato si sviluppa su pendenze di oltre il 34 per mille con curve di raggio assai limitato;

per sapere, inoltre, se è a sua conoscenza che accade di frequente che il cosiddetto Mont-Cenis (R 215), il Palatino (Exp 213) ed il Roma Express (Exp 214),

lanciati in quella tratta a 90 chilometri/ora, sobbalzano e scuotono assai con pericolo anche per l'incolumità dei viaggiatori, stante la friabilità delle pareti rocciose fiancheggianti la via ferrata;

per sapere, infine, se non ritiene che la prescrizione ai macchinisti di osservare in quella tratta (Salbertrand-Bussoleno) la velocità massima di 65 chilometri/ora non genererebbe inconvenienti di sorta, ma sarebbe veramente precauzionale e provvidenziale. (4-02803)

TESTA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere — premesso che si è abbattuto, martedì 31 maggio 1977, nella zona del Montagnese (Montagnana, Casale, Scodosia Urbana e comuni limitrofi) in provincia di Padova, un violento temporale e una grandinata, che hanno rovinato in maniera irreparabile le colture dell'agricoltura locale, provocando danni ingentissimi per l'economia della zona e per l'intera popolazione, dedita in gran parte ai lavori dei campi — quali provvedimenti intenda prendere per affrontare i gravi disagi e problemi del territorio suindicato, ed inoltre se siano state o meno disposte visite, da parte di ispettori del Ministero dell'agricoltura, tendenti ad accertare l'entità dei danni. (4-02804)

SARTI E MARZOTTO CAOTORTA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere per quali motivi non si sia ancora provveduto a rimborsare alle aziende municipalizzate di trasporto, che ne hanno fatto domanda, l'IVA pagata sulle operazioni di finanziamento effettuate per l'acquisto di autobus esentate da tale imposta con decreto del Ministero del tesoro 24 aprile 1976.

Come è noto, l'articolo 10, punto 7 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, ha dichiarato esenti dall'IVA — purché abbiano il riconoscimento che sono determinati da esigenze di pubblica utilità — i finanziamenti accordati da enti mutuanti diversi da aziende e istituti di credito di cui al regio decreto-legge 12 marzo 1936, n. 375.

Con il su richiamato decreto del Ministero del tesoro sono stati riconosciuti i requisiti di pubblica utilità ai finanziamenti accordati alle aziende costituite secondo le norme di cui al testo unico approvato con

regio decreto 15 ottobre 1925, n. 2578 sull'assunzione diretta dei pubblici servizi da parte degli enti locali.

Numerose aziende municipalizzate che hanno stipulato finanziamenti, in prevalenza per l'acquisto di autobus, hanno richiesto al Ministero delle finanze, il rimborso dell'IVA pagata e non dovuta ai sensi del su citato decreto ministeriale 24 aprile 1976.

Si tratta di somme considerevoli che potrebbero essere immediatamente reinvestite in acquisto di altri veicoli e che potrebbero dare un contributo non indifferente all'attuazione dei programmi di investimento delle aziende tesi a soddisfare la sempre crescente domanda di trasporto collettivo. (4-02805)

NICOLAZZI, CASTOLDI E MAGNANI NOYA MARIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso:

che il Ministero delle finanze, con lettera in data 21 maggio 1977 indirizzata al comune di Novara, ha disposto di costruire la nuova sede della dogana nella zona di Agognate;

che tale decisione ministeriale sarebbe stata adottata perché aderente alle istanze formulate, in proposito, dalla Regione Piemonte, dall'amministrazione provinciale di Novara, dalla camera di commercio, industria e agricoltura di Novara, dall'Associazione degli industriali di Novara, ecc.;

che quanto asserito dal Ministero non trova riscontro nel verbale della seduta del 18 marzo 1977, in quanto nel corso di tale riunione tutte le rappresentanze della Regione, degli enti locali e delle forze sociali della provincia hanno convenuto, riconoscendo valide le tesi sostenute dall'amministrazione comunale di Novara, di ubicare la nuova sede della dogana nella zona « Boschetto », perché rispondente agli interessi della provincia sia sotto l'aspetto urbanistico, sia per la salvaguardia del territorio, sia, infine, per lo sviluppo dei trasporti;

che le motivazioni ministeriali, circa l'opportunità di edificare la nuova sede della dogana in zona « Agognate », sono da disattendere perché in contrasto con la volontà manifestata da tutti gli organi regionali, provinciali e comunali e con le scelte operate dalla CEE in materia di coordinamento fra trasporto su rotaia e trasporto su strada —

se il Ministro ritenga indispensabile disporre il riesame della pratica al fine di accertare i veri motivi — perché quelli adottati dagli uffici non rispondono a verità — in base ai quali il Ministero delle finanze ha imposto, con metodi non accettabili, la costruzione della nuova dogana di Novara in zona diversa da quella richiesta dagli interessati che risponde alle esigenze del comune di Novara.

Gli interroganti chiedono, in particolare, che il Ministro nomini una apposita commissione che adotti — per quanto concerne la immediata costruzione della nuova sede degli uffici già citati — quei provvedimenti richiesti dalle amministrazioni locali e dalle forze sociali nell'esclusivo interesse della comunità. (4-02806)

USELLINI, IOZZELLI E CITTERIO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere entro quali termini intenda predisporre il regolamento di attuazione delle leggi di finanziamento agevolato per le piccole e medie industrie.

L'attuale carenza legislativa non consente la erogazione dei finanziamenti, con conseguente stato di disagio dei numerosi imprenditori che da tempo hanno presentato le domande.

In particolare se è a conoscenza della grave situazione del Mediocredito regionale lombardo presso il quale sono giacenti oltre 2.000 domande di finanziamento agevolato per un importo complessivo superiore ai 500 miliardi. (4-02807)

ZOLLA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se da atti e documenti esistenti presso il Ministero della difesa è possibile accertare se risponde al vero che l'attore di avanguardia Dario Fo abbia fatto parte del Battaglione paracadutisti A.

Mazzarini della Guardia nazionale repubblicana che ha operato nel 1944-45 nelle province di Novara e Vercelli. (4-02808)

TESTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze, del lavoro e previdenza sociale, del tesoro, della sanità e dei lavori pubblici.* — Per conoscere —

premessi che con ordine del giorno dell'11 settembre 1976 i lavoratori del Ministero delle finanze in servizio presso gli Uffici del registro e Conservatoria dei registri immobiliari di Padova, hanno denunciato il grave stato di abbandono del fabbricato demaniale sede degli uffici medesimi, nei quali i lavoratori sono costretti a prestare opera in ambiente incivile per la vetustà delle murature e dell'attuale instabilità strutturale, la vecchiaia degli arredi e delle pavimentazioni in tavolato, erose oltre ogni limite e ricettacolo di polvere e di parassiti di tutte le specie (per i quali si è reso più volte necessario il ricorso a spargimenti di potenti disinfettanti dannosi per l'organismo umano);

rilevato peraltro che nello stesso complesso edilizio è stato di recente rimesso a nuovo un fabbricato al preciso scopo di fare sede dei nominati uffici, e che questo fabbricato resta inspiegabilmente senza utilizzazione, e che i lavoratori stessi chiedono il trasferimento alla nuova sede —

i motivi che hanno determinato l'attuale situazione e quali giustificazioni possono darsi alle lungaggini, di mero carattere burocratico, che fanno permanere l'attuale situazione.

Nella considerazione che i lavoratori sono in stato di agitazione, qualora non venga loro assicurato il risolversi della situazione e il trasferimento nella nuova sede, si chiede di conoscere quali concreti provvedimenti si intenda assumere stante l'urgenza del problema. (4-02809)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dei trasporti per sapere — premezzo:

che c'è un disservizio ormai cronico degli Uffici provinciali della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione, con conseguenti enormi danni e disagi per gli utenti, al punto che in molte province (Asti, Cuneo ecc.) ottenere la revisione degli automezzi diventa quasi impossibile: autisti costretti a fare coda dalle due del mattino non riescono ad ottenere il controllo dei mezzi per mancanza di tecnici, per cui, dopo due o tre inutili tentativi, desistono e circolano senza revisione con rischio e pericolo per sé e per gli altri;

che la difficile situazione nella quale versano gli Uffici periferici della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione è dovuta tra l'altro al fatto che i ruoli organici sono da anni ormai largamente insufficienti ai compiti di istituto senza che alcun provvedimento sia stato preso per porvi rimedio —;

se il Governo intende assumere efficaci misure o se ritiene che la normalizzazione del servizio sia impossibile;

se, in tal caso, il Governo abbia indirizzato la sua attenzione ad eventuale dismissione del servizio stesso da parte degli organi dello Stato e la sua conseguente attribuzione ad organismi diversi.

(3-01279) « ROBALDO, BOGI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per conoscere:

1) quali urgenti iniziative intenda adottare il Governo di fronte alla grave decisione assunta dal consiglio di amministrazione della IB-mei SpA di chiedere il fallimento della società col conseguente licenziamento dei 1.700 dipendenti occupati nello stabilimento di Asti;

2) quali siano, in particolare, le ragioni che hanno indotto il predetto consiglio di amministrazione a tale grave ed improvvisa decisione, nonostante i ripetuti impegni assunti di fronte alle autorità locali ed alle organizzazioni sindacali per il con-

gelamento temporaneo dell'intera situazione in attesa che maturassero soluzioni idonee a salvaguardare i livelli occupazionali e ad avviare la ristrutturazione ed il rilancio dell'azienda (sviluppatasi rapidamente negli anni scorsi anche grazie ai notevoli apporti di finanziamenti pubblici ricevuti);

3) se il Governo sia informato del fatto che il fallimento della predetta IB-mei SpA verrebbe ad aggravare in modo insostenibile la situazione occupazionale dell'astigiano già gravemente compromessa per la chiusura di numerose altre aziende.

(3-01280) « MIRATE, PUGNO, FRACCHIA, FURIA, GARBI, MARTINO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro degli affari esteri per sapere qualcosa sulle recenti visite ufficiali a Madrid, ad Atene, a Bucarest, a Belgrado, soprattutto in relazione alle voci di probabile allargamento del Mercato comune europeo;

per sapere, inoltre, se è a conoscenza del viaggio in Spagna del ministro dell'interno, che per suo conto, stando alle voci, ha trattato accordi internazionali di polizia, diretti tra l'altro a suscitare controlli politici sulle comunità dei nostri connazionali viventi in Spagna da anni;

per sapere, altresì, le ragioni che hanno ispirato il consenso del Governo al viaggio del signor Kadar in Italia;

per sapere, infine, se trattasi della stessa persona che nel periodo del governo Rakosi ha avuto notevoli responsabilità ministeriali in ordine anche alla repressione della rivolta popolare ungherese ed alla fucilazione del primo ministro Imre Nagy e del capo degli insorti generale Maleter.

(3-01281) « COSTAMAGNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere:

quali siano state le motivazioni della ritardatissima riconferma dell'ex parlamentare Dosi alla presidenza dell'INA;

anche qualcosa di più sulla gestione di una cartiera associata all'INA — o posseduta dall'INA — della quale ha parlato in una pubblica dichiarazione il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio per giustificare l'urgenza della riconferma dell'ex parlamentare Dosi;

inoltre, cosa ci sia di vero sulle tante voci che attribuiscono all'INA ed alle sue associate o in parte possedute, di aver comprato per quasi 100 miliardi di proprietà edilizie da imprese e società aventi collegamenti politici con esponenti dei partiti e malgrado all'INA in tutti questi mesi sia il presidente e sia il consiglio di amministrazione fossero scaduti;

infine, con quali criteri siano stati scelti o si vogliano scegliere i membri del nuovo consiglio di amministrazione dell'INA e delle sue consociate.

(3-01282)

« COSTAMAGNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno per sapere se gli organi di pubblica sicurezza hanno informato il Governo del fatto che tra tanti stranieri calati in Italia si nasconde la feccia di tutti i paesi;

per sapere anche se vuol disporre il divieto ad ogni genere di raccomandazioni politiche relative al soggiorno degli stranieri in Italia, nella considerazione che molti tra essi si atteggiano a profughi politici, nella constatazione che il 90 per cento tra essi non ha beni di fortuna e non dispone di alcun provento di lavoro;

per sapere, inoltre, quanti siano gli agenti impiegati negli uffici per il controllo degli stranieri e se egli ritiene il numero di essi idoneo ad espletare un compito tanto sproporzionato, considerando che un buon numero di stranieri gode di protezioni politiche e che una parte notevole vanta motivi di studio non realizzabili in dipendenza delle attuali attrezzature universitarie e scolastiche neppure sufficienti per gli studenti italiani;

per sapere, infine, quali mezzi possono mettere in atto le squadre del buon costume contro pseudo artisti stranieri, invocando tra l'altro facili motivi di lavoro cinematografico, anche questo già tanto in crisi per gli italiani che professionalmente vi si dedicano.

(3-01283)

« COSTAMAGNA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dei beni culturali ed ambientali e della marina mercantile, per sapere:

se sono a conoscenza delle ripetute segnalazioni effettuate per diversi anni da partiti, da associazioni, dalla stampa — cui

vi è riscontro anche in interrogazioni parlamentari della passata legislatura — contro l'intervento operato sulla costiera amalfitana, nella località "Fuenti" del comune di Vietri sul Mare, con la costruzione di un albergo avvenuta, secondo quanto emerso da perizia tecnica disposta dallo stesso comune di Vietri sul Mare, con notevoli difformità rispetto alla licenza edilizia rilasciata;

se il Ministero dei beni culturali e ambientali e il Ministero della marina mercantile, attraverso i loro organi anche decentrati, abbiano verificato l'esistenza delle difformità le quali, secondo quanto denunciato dalla citata perizia, sarebbero di carattere volumetrico, morfologico, paesaggistico, planimetrico e prospettico, e riguarderebbero anche il volume degli sterri e dei riporti con la conseguente creazione di problemi circa gli accessi al litorale e la disciplina delle acque naturali;

in particolare: a) quali accertamenti sono stati compiuti, e con quali risultati, prima dell'emanazione dei pareri e dei nulla-osta a corredo della richiesta di licenza edilizia e, successivamente, sia nel corso della esecuzione dei lavori sia a seguito della citata perizia ordinata dal comune di Vietri sul Mare; b) se è stata condotta una indagine sulla entità dell'eccesso di scavo e di riporto e sulla modifica del corso delle acque e, in caso affermativo, per sapere quali gli elementi emersi e quali i provvedimenti adottati o che si intendono adottare per garantire comunque l'effettivo e totale uso pubblico e gratuito della spiaggia e la perfetta regimazione dei corsi d'acqua;

infine, quali elementi sono stati acquisiti finora circa le responsabilità nelle difformità rilevate dalla perizia ordinata dal comune di Vietri sul Mare, o in perizie ed indagini eventualmente ordinate o condotte dai Ministeri, e quali interventi sono stati attuati o si intendono attuare a salvaguardia degli interessi della collettività.

(3-01284)

« AMARANTE, BIAMONTE, FORTE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord, per sapere se è a conoscenza del telegramma in data 6 settembre 1976 e delle successive lettere inviate al Servizio credito alberghiero della Cassa per il mezzogiorno da parte del comune di Vietri sul

Mare per segnalare l'esistenza, emersa da perizia tecnica ordinata dallo stesso comune, di difformità tra la licenza rilasciata e la realizzazione della costruzione dell'albergo in località Fuentes del comune medesimo, nonché per richiedere che la Cassa provveda al recupero del mutuo accordato e alla sospensione di eventuali altri benefici richiesti o deliberati;

per sapere quali accertamenti siano stati eventualmente disposti a seguito delle dette segnalazioni del comune di Vietri sul Mare e quali le decisioni che si intendono adottare.

(3-01285) « AMARANTE, BIAMONTE, FORTE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare o abbia già adottato affinché sia rimossa l'illegittima e vessatoria decisione dello stabilimento Siemens de L'Aquila con la quale 21 lavoratrici della produzione a cottimo si sono viste privare — per non aver raggiunto il limite di cottimo (passo sessanta) — oltreché della percentuale di cottimo anche della paga base e della contingenza.

(3-01286) « PRESUTTI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della marina mercantile per conoscere i motivi dei ritardi manifestatisi nella elaborazione del piano regolatore dell'area consortile portuale di Napoli.

« In particolare si chiede di sapere se risulta vero che la Commissione per il piano regolatore suddetto, dopo avere svolto un rilevante lavoro di indicazioni e di proposte viene messa in condizione di sospendere la sua attività a causa della posizione del presidente del Consorzio, recentemente nominato dal Ministro.

« In definitiva l'interrogante chiede di sapere come si intende sostanziare la volontà più volte ribadita dal Governo di un più decisivo impegno nel settore delle attività portuali con la situazione determinatasi a Napoli e se non si ritiene necessario intervenire per garantire la ripresa dell'attività della Commissione per il piano regolatore consortile i cui ritardi arrecherebbero gravi pregiudizi agli interessi economici e sociali dell'area napoletana.

(3-01287) « CALDORO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dei lavori pubblici per conoscere quale iniziativa intenda assumere al fine di risolvere in via definitiva i problemi del bacino del Po.

« Anche nel corso delle ultime settimane, in occasione dell'ondata di piena derivante dalla eccezionalità delle piogge primaverili, si sono messe ancora una volta in luce le deficienze di opere di difesa di tutto il Delta padano.

« Tenuto conto inoltre che si è aggravata anche la difficoltà di deflusso delle acque alle foci dei vari rami per il quasi totale intasamento delle stesse, tanto che i pescatori non sanno come uscire in mare per l'esplicazione della loro vitale attività.

« Si rende pertanto ancora più urgente un intervento immediato che avvii a soluzione gli annosi problemi delle popolazioni e della stessa economia di quelle zone che sono sempre sotto l'incubo di inondazioni.

« Gli interroganti, a conoscenza che il piano di sistemazione generale del Delta è già stato predisposto e approvato, in sede tecnica, chiedono che si dia concreto inizio a tali opere, attraverso lo stanziamento di opportuni finanziamenti.

(3-01288) « CRESCO, ACHILLI, CASTIGLIONE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno, per sapere se è a conoscenza che il sindaco di Genova ha negato l'uso delle piazze di Genova per un comizio da tenersi dall'onorevole Almirante, con una motivazione politica, speciosa, bugiarda e al di fuori della competenza comunale, nonché derivante da un delirante comunicato emanato da un cosiddetto comitato della resistenza, presieduto dallo stesso sindaco e riunitosi nella sede comunale poco prima della conseguente delibera della giunta.

« L'interrogante chiede di conoscere quali misure ha preso il ministro, o intenda prendere, soprattutto allo scopo di far sì che sia garantita la libertà dell'azione politica a tutti i partiti e altresì sia assicurata la pienezza delle attività dei parlamentari, autentici rappresentanti del popolo, ed anche per impedire assurde ingerenze di associazioni al di fuori d'ogni riconoscimento costituzionale.

« L'interrogante infine chiede di sapere se il ministro dell'interno ravvisa motivo di segnalazione alla procura non soltanto il comportamento del sindaco di Genova, ma anche i responsabili della compilazione del comunicato del cosiddetto comitato della resistenza, nel quale si legge tra l'altro con chiara istigazione alla persecuzione, che una tale iniziativa (il comizio) è " estremamente pericolosa e si inquadra, al di là di ogni

dubbio, all'interno del tentativo in atto nel paese, volto a sconvolgere l'ordine democratico e a sovvertire le istituzioni repubblicane ».

(3-01289)

« BAGHINO ».